

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 20 Dicembre 1908

N. 1807

SOMMARIO: Sulla esposizione finanziaria — Assemblea straordinaria degli azionisti della Banca d'Italia — Il nuovo titolo di Debito — I reclami ferroviari in carta da bollo? — L'esposizione finanziaria — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali - I provvedimenti per le scuole superiori di agricoltura per le stazioni agrarie e speciali - Il bilancio greco pel 1909 - Un nuovo prestito russo - Il comitato agrario nazionale - La situazione finanziaria americana - Il bilancio egiziano pel 1909 - Le modificazioni alla legge per gli iofortuni degli operai sul lavoro* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** (Il commercio dell'Inghilterra) — (Il commercio del Brasile) — (Il commercio della Repubblica Domenicana) — Per la navigazione interna — La Cooperazione in Svizzera — Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

SULLA ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Chi conosce il temperamento personale politico dell'on. Carcano, Ministro del Tesoro, e legge l'importante documento che costituisce la Esposizione Finanziaria, trova che questa corrisponde perfettamente a quello.

Chiarezza di pensiero, sobrietà di frase e di parola, eliminazione di ogni figura immaginosa, precisione e sicurezza nel maneggio delle cifre, sono le doti stesse per le quali è conosciuto ed apprezzato nel mondo finanziario l'on. Paolo Carcano.

La sua esposizione finanziaria nulla diminuisce, nulla nasconde, nulla gonfia della verità; ma nello stesso tempo lascia quasi trasudare, dalla meditata parola, la preoccupazione dell'oratore su tutto quello che non era necessario dire, ma che sarebbe stato bene esporre chiaramente.

E' vero; gli elementi economici e statistici che l'on. Carcano raccoglie ed illustra per dimostrare che la linea ascendente della prosperità nazionale non è per anco interrotta ma pare anzi resista alla ripercussione degli urti subiti dal mercato internazionale, sono elementi confortanti per l'avvenire e che escludono quasi sicuramente la possibilità di una depressione delle forze economiche del paese.

Ma non è meno vero che il Ministro del Tesoro appare meno sicuro, meno convinto, meno persuasivo quando parla invece del prossimo avvenire della finanza dello Stato.

Certamente, può essere molto prudente non forzare le cifre dell'entrate e costituire così un margine che valga a coprire o l'eccesso della spesa o le deficienze di alcuni cespiti; ma subito che questa prudente valutazione dell'entrate sia troppo ripetuta e fatta troppo spesso balenare agli occhi del pubblico come una sicura riserva latente, è chiaro che la sua efficacia diminuisce e meno im-

portante è la remora che le resultanze del bilancio possono portare all'aumento insaziabile delle spese.

L'on. Carcano ha potuto dimostrare la probabilità di un avanzo anche nei prossimi esercizi, ha dovuto confessare come esso in ogni caso vada assottigliandosi nell'entità, ma non ha affrontato sotto questo aspetto il formidabile problema che oggi si presenta al Parlamento ed al Paese: quello delle spese militari ordinarie e straordinarie.

L'esperienza ci ha troppo bene dimostrato in parecchie occasioni che di solito in Italia i governi non esagerano nel richiedere denaro per la guerra o per la marina, e quindi escludiamo a priori che i prossimi progetti di legge contemplino tutti i fabbisogno per la difesa nazionale; ma egli è certo che con una ventina di milioni di aumento nella spesa ordinaria e qualche altra diecina di milioni per la spesa straordinaria (tanto se si faccia un prestito, il che ci sembra inverosimile, quanto se si distribuisca la somma necessaria sopra un lungo periodo), l'onere che ne deriverà al bilancio per molti anni sarà sempre intorno ai 40 milioni, il che vuol dire supererà non solamente il piccolo margine che può lasciare il bilancio nei prossimi esercizi, ma supera anche quelle riserve latenti derivate dalla minore previsione dell'entrate e che costituiscono una delle caratteristiche della finanza italiana.

Dal lato quindi delle risultanze finali del bilancio, la solidità, la floridezza anche degli esercizi in discussione non può essere messa in dubbio; ma quando si parli delle previsioni per l'esercizio 1909-910 e peggio ancora di quello 1910-911, bisogna convenire che la parola dell'on. Carcano non è così fiduciosa, così sicura, così rassicurante come si avrebbe potuto desiderare; e che tra le frasi con le quali raccomandanda la parsimonia nelle spese per conservare la gloria della solidità del nostro bilancio e le frasi con le quali espone la necessità di rinforzare i bilanci della guerra e

della marina per rendere meno debole la nostra forza di difesa, vi è una contraddizione che l'abilità dell'oratore non è valsa a nascondere.

Assemblea straordinaria degli azionisti della Banca d'Italia

Diamo un breve riassunto della relazione che il Comm. Romualdo Stringher ha letto il 16 u. s. agli azionisti della Banca d'Italia e con la quale vengono spiegate le parole dell'Esposizione finanziaria alludente a modificazioni delle leggi bancarie vigenti.

Il Direttore Generale della Banca d'Italia, premesse alcune considerazioni sulla convenienza di limitare le modificazioni dello Statuto al puro necessario per soddisfare all'esigenze del momento, riporta gli accordi presi con il Ministro del Tesoro e così riassume il significato delle modificazioni ed aggiunte da portarsi allo Statuto.

« Una riserva straordinaria sarà costituita con porzione delle plus-valenze risultanti dalla liquidazione delle partite che erano considerate immobilizzate agli effetti delle leggi su gli Istituti di emissione. Le somme assegnate a siffatta riserva straordinaria, per deliberazione del Consiglio Superiore, con l'assegno del Ministro del tesoro, potranno essere impiegate in modi e forme diversi da quelli indicati nel Titolo II del presente Statuto.

« Con questo articolo si determina la costituzione di una riserva speciale giovandosi di una parte delle plus-valenze di già accertate e che si verranno successivamente accertando per la liquidazione delle antiche partite immobilizzate; e si autorizza il Consiglio Superiore a impiegare questa parte delle plus-valenze nel modo che crederà migliore, salvo l'assenso del Governo, nell'interesse dell'Istituto eventualmente congiunto a qualche interesse pubblico, che potrebbe consigliare, per una somma limitata, non eccedente l'ammontare di queste nuove risorse accantonate, di uscire dalle sfere dei rinvestimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, purchè di pieno riposo.

« I motivi che hanno poi indotto l'amministrazione della Banca, con il consenso del Governo, a devolvere direttamente o indirettamente la maggior parte delle accennate plus-valenze a fronteggiare i gravi oneri del bilancio che deriveranno dal servizio delle pensioni agli impiegati e ai pensionati ancora iscritti presso le Casse di Previdenza dei cessati Istituti — Banca Nazionale del Regno, Banca Nazionale Toscana e Banca Toscana di credito — sono per sè stessi evidenti: e non hanno bisogno di speciale commento. Gli azionisti della Banca d'Italia rinunziano al beneficio cui aspiravano, di riprendersi, in forma di rimborso graduale di capitale o di maggiori frutti annuali, una porzione degli utili rilasciati all'Istituto in somma superiore alle necessità della ricostituzione patrimoniale nel decorso quindicennio, allo scopo di migliorare le condizioni del bilancio negli esercizi venturi, e di rafforzare vie maggiormente la compagine patrimoniale ed eco-

nomica dell'Istituto, che sente tutti i suoi doveri e le sue responsabilità di fronte al paese.

« Così la vostra amministrazione, per gli alti fini della potenza finanziaria e morale dell'Istituto, ha creduto di impegnarsi verso lo Stato a non far uso della facoltà concessale dall'art. 68 del testo unico delle leggi su gli Istituti di emissione, secondo il quale, la Banca, avendo soddisfatto puntualmente agli obblighi delle vigenti leggi bancarie, potrebbe rimborsare agli azionisti trenta milioni versati in osservanza della Convenzione 30 ottobre 1894, in ragione di non più di sei milioni all'anno.

Certo una riduzione di capitale, ottenuta con la conservazione integra di tutte le altre facoltà che la legge concede alla Banca, a cominciare da quella dell'emissione dei biglietti nei limiti attuali, avrebbe potuto essere ritenuta dall'amministrazione come tecnicamente giustificata e per di più vantaggiosa agli azionisti, poichè una massa eguale di utili avrebbe servito un capitale più ristretto. Se non che, di fronte alle considerazioni suggerite dalla piccola ragion del lucro o dalla semplice comparazione esteriore dei prospetti bancari di altri Stati, in condizioni di fatto diverse dal nostro, la vostra amministrazione ha messo altre considerazioni di ordine più elevato, perchè collegantisi con gli interessi generali, e non ha esitato a scegliere la via seguita, sicura di ottenere anche per ciò la vostra ambita approvazione.

« Fra pochi mesi vi saranno note le risultanze dell'esercizio corrente, e in quell'occasione daremo assieme uno sguardo al cammino percorso in quindici anni, l'anno che volge alla fine segnando una stazione della nostra vita bancaria: ci si riposerà volgendosi indietro, per ripigliare subito il passo e procedere innanzi meglio allenati dopo le difficoltà superate. Oggi basti il dire che nessun sacrificio gli azionisti hanno risparmiato per corrispondere all'aspettativa del paese e per soddisfare con la larghezza, che è doverosa per chi partecipa alle sorti di una grande istituzione, gli obblighi che a questa erano fatti. Del resto non vi può essere dissenso fra noi nel riconoscere la necessità che la Banca d'Italia, amichevolmente unita ai Banchi di Napoli e di Sicilia, guardi oggi e sempre al supremo intento dell'economia nazionale e della finanza pubblica, per il bene della patria ».

**

Durante la discussione ad alcuni azionisti parve che nella proposta convenzione lo Stato si sia fatta la parte del leone; e ad altri che l'Amministrazione della Banca manchi alla sua promessa non restituendo agli azionisti i 30 milioni da essi versati provvisoriamente.

Il Direttore Generale a queste principali e ad altre minori osservazioni rispose avvertendo subito che, anzichè discutere l'operato suo e del Consiglio superiore, si è fatta una semirequisitoria, poichè l'attuale convenzione sarebbe stata stipulata — si è detto — per fare il danno della Banca d'Italia.

La conseguenza da trarre dal discorso ultra-pessimista dell'azionista Vicario sarebbe questa: che nessuna convenzione si debba stipulare con lo Stato per non essere sopraffatti. Ora la pre-

sente convenzione non è che una filiazione delle convenzioni precedenti. In quella del 1896 era stabilito che allorché la Banca avesse compiuto i suoi doveri, potesse restituire agli azionisti 30 milioni, e questo è il desiderio dell'azionista Cariod. Ma questo rimborso ridurrebbe il capitale da 180 a 150 milioni. Date le presenti condizioni economiche del paese e quelle della Banca e data la concorrenza di altri Istituti, i quali tendono ad aumentare il loro capitale, chiede se sia il caso che la Banca d'Italia invece riduca il proprio capitale.

Ci si dice: « Dovevate restituire i 30 milioni che sono una conseguenza delle plusvalenze risultanti dalla liquidazione delle partite immobilizzate ». Ora a me questi 30 milioni ricordano il famoso esercito di Gedeone; le schiere passano e ripassano, ma sono sempre gli stessi soldati.

L'azionista Vicario vorrebbe che si aspettasse a destinare le eccedenze quando queste fossero definitivamente accertate; ed ha soggiunto: « se le plus-valenze rappresentano utili, datele agli azionisti ». Ma questi dovrebbero poi pensare a reintegrare le deficienze delle Casse di previdenza. Ed ecco perchè parve al Consiglio superiore necessario regolare questa materia, destinandovi quegli che sono un'efflorescenza dei risparmi passati.

Gli Istituti che concorsero a formare la Banca d'Italia ci lasciarono una grave eredità. A farvi fronte ci giovano le plus-valenze risultanti dalle partite che erano considerate immobilizzate agli effetti delle leggi; e una parte di queste plus-valenze, quelle cioè che si determinarono con la chiusura dell'esercizio in corso, noi le possiamo calcolare fin da oggi.

Il Consiglio superiore tenendo conto dei gravi oneri delle Casse di previdenza delle cessate banche, ha creduto che convenisse dividere il male per metà. Cosicché una parte delle plus-valenze andrà a sostenere l'onere delle pensioni e l'altra parte andrà agli azionisti, mentre, secondo l'articolo 53 del testo unico delle leggi bancarie, non essendo fino al 1913 liquidata la Banca Romana, non un soldo delle plus-valenze prima del primo gennaio 1914 si potrebbe distribuire agli azionisti.

« Allora aspettate » ci dirà l'avv. Vicario. Ma noi rispondiamo: perchè indugiare? Noi facciamo una riserva straordinaria, che ci metterà al riparo da qualsiasi evenienza. Che male ne avranno gli azionisti? Non dico che il Governo non abbia fatta una convenzione favorevole, ma noi non ne abbiamo fatto una dannosa alla Banca. La presente convenzione è equa e non merita le crude parole dell'azionista Vicario.

L'azionista Carlod, a sua volta, ha detto: « Il non ridurre il capitale deve essere deciso dall'assemblea ». Ma noi osserviamo che il nostro Statuto parla di 180 milioni di capitale. Ora non è che l'assemblea debba decidere quanto al lasciare il capitale quale è, ma ci dovrebbe essere nel caso un'assemblea straordinaria per deliberare la riduzione del capitale attuale. Nel 1897 l'assemblea deliberò la svalutazione di 30 milioni sul capitale di 210 milioni, e quello fu allora un atto di buona amministrazione, mentre adesso la riduzione di 30 milioni sul capitale di 180 mi-

lioni equivarrebbe ad indebolire la Banca quando più ha bisogno di sentirsi forte per sostenere la lotta di concorrenza.

L'oratore rileva che l'azionista Musso ha osservato che lo Stato è un curioso partecipante: esso vuole partecipare sugli utili della massa di rispetto di 48 milioni, senza che questi 48 milioni entrino nel calcolo per stabilire la proporzione del 5 per cento degli utili, oltre la quale proporzione lo Stato ha diritto alla partecipazione. Non so come gli azionisti possano accettare un patto, che non ha in questa parte reciprocità.

Ma siccome la convenzione attuale parte da uno stato di fatto, che è la convenzione precedente, non si può da essa prescindere, dando all'art. 67 del testo unico di legge l'interpretazione che vorrebbe il preopinante cav. Musso.

L'azionista Vicario dice: « Voi siete intelligentissimi amministratori, ma non avete fatto bene: vi siete lasciati ingannare. » Per conto nostro rispondiamo che lo Stato avrà fatto bene, ma non fino al punto cui arriva l'azionista Vicario, cioè d'ingannare e danneggiare la Banca.

Intanto rimane stabilito che per un periodo dal 1913 in poi lo Stato partecipa con noi alle deficienze delle Casse di previdenza, rinunciando alla sua eventuale parte sul ventesimo degli utili, che sarà prelevato a favore delle suddette Casse e sulle 750,000 lire che verranno destinate allo stesso scopo.

Come l'assemblea vede, se lo Stato tutelò bene le sue ragioni, noi abbiamo tutelato bene anche le nostre. Certamente vi erano molte illusioni, ma non furono queste promosse dal Direttore generale della Banca, che non si disse mai favorevole alla restituzione dei 30 milioni agli azionisti.

— Se un augurio debbo fare — dice vibratamente — è che cessino queste illusioni, le quali producono dannosi turbamenti e rendono difficile l'opera della Banca.

Al rappresentante del commercio di Cagliari fa notare che il Consiglio Superiore e la Direzione Generale esaminarono già la questione, ma le operazioni, il movimento degli affari di Cagliari e di Sassari sono tali oggi da non potersi ancora paragonare a quelli delle Puglie e dell'Emilia. Tuttavia promette che l'Amministrazione prenderà in considerazione il voto dell'azionista Vanini per esaminarlo e studiarlo.

L'assemblea approvò unanimemente le proposte del Consiglio di Amministrazione assieme ad altre modificazioni di minore importanza proposte dal prof. Vivante.

Troppo importante è l'argomento per emettere un giudizio sul complesso dei provvedimenti approvati dall'assemblea. Ma a noi pare che, se da una parte la Banca ha fatto bene di approfittare dell'occasione per risolvere a tempo alcune questioni che si sarebbero strascicate per molti anni ancora e non sarebbero state l'ultima ragione e pretesto per favorire la speculazione; dall'altra parte il Governo non abbia fatte tali concessioni senza ottenerne un corrispettivo che può sembrare ad alcuno eccessivo ma che a chi ben guarda lo stato delle cose qual'è e quale potrà essere nel prossimo avvenire, può essere ritenuto equo in corrispondenza specialmente alla maggiore libertà

d'azione che la Banca sotto certi aspetti viene ad acquistare.

Certo è, e nessuno ne dubita, che il Direttore Generale della Banca ha difeso, strenuamente, superando non poche difficoltà, gl'interessi dell'istituto e degli azionisti.

Il nuovo titolo di Debito

Pubbligheremo quanto prima il testo del progetto di legge sulla creazione del nuovo titolo di debito $3\frac{1}{2}$ per 100 redimibile da sostituirsi ai certificati ferroviari fin qui emessi ed a provvedere alle nuove spese ferroviarie già autorizzate per circa un miliardo. Nel riassunto della esposizione finanziaria che pubblichiamo più innanzi, i lettori troveranno alcune considerazioni del Ministro sull'emissione di questo nuovo titolo. Qui pure approvando le proposte dell'onorevole Carcano, non abbiamo che a ripetere la questione pregiudiziale se cioè, sia veramente prevedibile un tempo prossimo nel quale l'Italia potrà e saprà provvedere all'ammortamento dei suoi debiti redimibili, senza accendere nuovi debiti.

Ma ciò premesso, e referendoci a quanto abbiamo scritto nel fascicolo del Novembre u. s., a titolo di argomento di studio più che di possibile pratica attuazione facciamo notare se non sia il caso di studiare ed apparecchiare una lenta trasformazione del nostro debito. Noi abbiamo circa 8 miliardi di debito perpetuo che senza provvedimenti eccezionali, che ora non sapremo immaginare, non verrà mai estinto.

E pur troppo il fatto che mentre si crea un debito redimibile si lasciano in vigore le leggi, per le quali il cittadino può mutare in perpetuo i titoli redimibili che possedesse, dimostra la tendenza a usare in larga misura del debito perpetuo, che ha sul redimibile alcune più gradevoli qualità.

Però, se si considera il debito perpetuo quale esso è infatti: la Iscrizione di una rendita perpetua del Gran Libro del debito pubblico, si comprende subito che, capitalizzando tale rendita al valore di oggi, viene il momento in cui la capitalizzazione di una rendita perpetua si confonde, o quasi, con la capitalizzazione ad un grande numero di anni.

Senza che tormentiamo i lettori con formule e con cifre, riesce facile comprendere anche all'infuori del calcolo, che se 5 lire di rendita perpetua è oggi capitalizzata a 100 lire, 5 lire di rendita per 150 o 200 anni sarà capitalizzata ad una cifra così poco inferiore alle 100 lire che la differenza va diventando quasi insensibile.

Ond'è che emettendo lo Stato una certa somma di titoli a rendita perpetua od a rendita per 200 anni, ricaverebbe circa lo stesso capitale. Vi sarebbe però una grande differenza: cioè che la rendita per 200 anni si estinguerebbe da sé quando venisse a scadenza e quindi, senza alcun onere da parte dello Stato, si tralascierebbe di tramandare, se non ai nipoti, ai bisnipoti il fardello del debito pubblico perpetuo.

Non pensiamo nemmeno di domandare che il governo studi ora l'emissione di un simile titolo. Ma noi vorremmo che s'intraprendessero seri studi in proposito, affinché in tempi calmi si potesse fare un'abbastanza larga esperienza sul modo con cui il pubblico accoglierebbe questo nuovo titolo.

Del resto in altri tempi, e sotto forma alquanto diversa, l'esperimento fu tentato in Inghilterra e se non fu proseguito in più vaste porzioni ciò si deve attribuire al fatto che quasi sempre le grandi emissioni furono eseguite per provvedere ad urgenti bisogni e quindi il tempo a studi ed esperienze di confronto pareva mancasse.

I reclami ferroviari in carta da bollo?

Con buona pace dell'on. Bertolini, che con tanta competenza e fortuna regge il Ministero dei lavori pubblici, non possiamo a meno di trovare strana ed a nostro avviso non logica, la proposta di obbligare gli utenti delle strade ferrate a presentare i loro reclami in carta bollata.

Già, prima di tutto, ci è sembrato strano che il Direttore generale delle F. S. nella sua recente relazione ed il Ministro dei lavori pubblici nel suo recente discorso, in risposta all'interpellanza sul servizio ferroviario, abbiano così vivamente deplorato l'esistenza di intermediari, i quali, non solamente ricevono i reclami del pubblico contro gli errori dell'amministrazione, ma in certo modo eccitano il pubblico a sporgere i reclami stessi.

Con questo fatto, tanto il Direttore generale che il Ministro hanno voluto in certo modo spiegare l'aumento straordinario del numero dei reclami ed il numero non meno straordinario dei rimborsi o delle penalità in cui è incorsa l'amministrazione.

A nostro modo di vedere, se è vero, come non mettiamo in dubbio, che tanto il Ministro come il Direttore generale desiderano il migliore funzionamento dell'azienda, dovrebbero essere contenti che il pubblico abbia organi e mezzi per rilevarne i difetti e farli conoscere anche alla stessa amministrazione. E dovrebbero compiacersi che l'attività degli intermediari tenga desta la cura dei funzionari ferroviari a compiere il loro dovere e stimoli l'amministrazione a prendere i provvedimenti necessari per far cessare le cause di disservizio.

Altra cosa sarebbe stata se il Direttore generale od il Ministro avessero potuto dimostrare che all'aumento dei reclami corrisponde anche un altrettanto aumento di reclami insussistenti; perchè allora sarebbe emersa l'insussistenza e l'artificiosità di buona parte dei reclami.

Ma le cifre che essi stessi hanno dovuto esporre dimostrano chiaramente il contrario.

Il provvedimento d'infliggere ai reclamanti la carta bollata ci sembra da questo aspetto *ab irato*, col quale l'amministrazione, quasi dimostrandosi impotente a rimediare all'incapacità di un buon servizio, cerca di soffocare la voce del pubblico affinché, se è possibile, non si rilevino queste sue manchevolezze.

Il provvedimento poi, che ci sembra di una dubbia legalità, costituisce un onere maggiore a quei commerci ed a quelle industrie che governo e parlamento ad ogni occasione dichiarano di voler con tutti i modi aiutare e proteggere; giacché od il reclamo sarà sporto ugualmente e l'utente avrà l'onere della carta bollata; o la spesa della carta bollata tratterrà dallo sporgere il reclamo e l'utente dovrà subire il danno del disservizio.

Facciamo voti che l'onorevole Bertolini meglio riflettendo su questo provvedimento che noi dobbiamo considerare ingiusto troverà modo di rimandarne l'attuazione.

L'Esposizione Finanziaria

Il Ministro del Tesoro, on. Carcano, ha incominciato il giorno 11 dicembre alla Camera dei deputati la sua esposizione finanziaria della quale diamo qui un largo sunto, con l'esame dei bilanci.

Esercizio 1907-908.

Il consuntivo dell'esercizio 1907-908 si è chiuso con un avanzo di competenza di lire 61,876,850, dal quale debbesi dedurre la somma di lire 22,019,000 iscritta nella entrata, a norma di legge, come prelevamento dall'avanzo dell'esercizio 1905-906 (per spese straordinarie concernenti i servizi postali, telegrafici e telefonici e le opere marittime) come va dedotto il peggioramento di lire 3,310,093 verificatosi nella gestione dei residui: sicchè il beneficio netto della gestione a vantaggio del Tesoro risulta in lire 36,547,757.

Avverte il Ministro che quando, nello scorso giugno, fu deliberato di destinare l'avanzo allora previsto a spese straordinarie militari, non era ancora noto nè l'andamento delle entrate minori, le quali in effetto superano di oltre 15 milioni la previsione, nè le economie, le quali si verificano nella spesa di tutti i Ministeri per un totale di quasi 22 milioni di lire.

Fa poi speciale menzione del prospero andamento delle entrate effettive, le quali nell'insieme superarono di 27 milioni all'incirca il reddito da esse conseguito nel 1906-907, sebbene il dazio sul grano nel 1907-908 abbia gittato 51 milioni di meno.

Contribuirono all'aumento di entrata le tasse sugli affari per 6 milioni, le imposte dirette per 16 milioni, le tasse di consumo (escluso il grano) per milioni 11, i monopoli per 23 milioni, la posta ed il telegrafo per 5 milioni; oltre i 15 milioni delle entrate minori.

Osserva il Ministro che la avvenuta minore importazione di grano, con un raccolto normale quale fu l'anno scorso, è un fatto pure notevole come conforto a sperare che anche in Italia, il progresso della agricoltura raggiunga presto il fine di poter fronteggiare le esigenze del consumo nazionale; accenna in proposito ai risultati conseguiti in alcune provincie del Regno e, meglio ancora, all'esempio della Francia.

Esercizio 1908-909.

Il bilancio approvato per l'esercizio in corso prevedeva un avanzo di lire 43,613,757.

Devonsi ora introdurre in bilancio gli effetti di numerose leggi, quali ad esempio, quelle per miglioramenti economici a favore di varie categorie di personale dipendente dallo Stato, per le costruzioni ferroviarie, per la Zecca in Roma, per la sede della Legazione italiana in Addis Abeba, per l'arredamento del palazzo di giustizia, per gli ospedali di Roma e altre di minore importanza.

Altre variazioni si recano alle previsioni di talune spese obbligatorie e d'ordine e alle previsioni delle entrate.

Nei riguardi della spesa, si accrescono segnatamente le dotazioni iscritte nel bilancio delle Finanze per restituzioni di tasse e imposte, per il lotto, per i tabacchi; e pure si accresce di 2 milioni il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine.

Nei riguardi dell'entrata, si aumenta la previsione del reddito dell'imposta di ricchezza mobile, di talune tasse sugli affari, della tassa sul movimento ferroviario

rio e di quelle di fabbricazione, dei tabacchi, dei sali, del lotto e di alcuni servizi pubblici; mentre si diminuisce la previsione del prodotto netto delle ferrovie, delle tasse di successione e dei proventi delle dogane.

Tenuto conto di tutte le accennate variazioni, il bilancio 1908-909, come risulta dal progetto per l'assessamento, si chiude con un avanzo di 33,573,632 lire.

E' da avvertire però, da un lato, che a determinare tale avanzo concorre la somma di lire 17,481,000 da prelevarsi dagli utili già in cassa dell'esercizio 1905-906, e, d'altro, che dovranno aggiungersi al bilancio 1908-909 gli effetti di taluni disegni di legge, i quali recano un aggravio di circa 13 milioni. Ne consegue che l'avanzo viene a ridursi a poco più di 3 milioni, non senza però qualche margine di opportuna riserva nella prudente estimazione delle entrate.

Esercizio 1909-10.

Il progetto di bilancio per l'esercizio 1909-10 offre un avanzo di lire 22,151,043, dopo aver coperta con le entrate effettive la erogazione di quasi 20 milioni per aumenti di patrimonio, ossia, per costruzioni ferroviarie e movimento di capitali.

Anche a proposito del bilancio 1909-10 il Ministro nota che, escludendo il prelevamento di milioni 3.7 da farsi sull'avanzo 1905-906, e tenendo conto degli effetti di alcuni disegni di legge con un onere di 13 milioni all'incirca, l'avanzo, dalla somma di lire 22 milioni, discende a 5 milioni all'incirca; mantenendosi però sempre la maggior prudenza nella stima delle entrate, anche come fondo di riserva per bisogni nuovi.

Condizioni economiche.

Dall'esame della finanza il Ministro passa a quello delle condizioni economiche.

Accenna alla crisi dell'autunno dell'anno scorso che fu detta una bufera d'oltre atlantico e che ebbe la sua ripercussione in tutti i paesi del mondo. L'acutezza della depressione è passata; si riprendono le energie, ma le conseguenze del male non sono ancora del tutto cancellate. Si avverte un temporaneo squilibrio fra la produzione e il consumo, al quale molti coefficienti concorrono: il troppo rapido moltiplicarsi di nuovi grandiosi impianti industriali; l'uso crescente di nuove macchine, le lotte fra capitale e lavoro, il continuo aumento dei servizi che si richiedono allo Stato ed agli enti locali.

D'altronde anche l'attività economica sente quasi la necessità di un periodo di sosta per ristabilire l'equilibrio delle forze. Un rallentamento dell'attività industriale, mentre occorre per dare sfogo all'eccesso di produzione, può nello stesso tempo giovare a ringagliardire tutto l'organismo economico, a provocare nuove scoperte e nuove invenzioni, a dar tempo ai cittadini di rinvigorire i loro bilanci.

Frattanto il progresso agricolo e industriale non si arresta in Italia. Il paese lavora; il desiderio del meglio sprona e accresce l'operosità delle nostre popolazioni; nuove industrie sorgono anche nelle provincie che finora ne erano prive; dovunque aumenta e si intensifica l'attività nei campi e nelle officine.

L'opera dell'uomo è più ricercata e meglio retribuita; assai migliorate sono le condizioni delle classi lavoratrici. Non mancano, purtroppo, le ombre fosche nel quadro del nostro incremento economico e sociale, ma è innegabile che il benessere cresce e si diffonde.

Quanto ai progressi agrari nota che nel 1898 si acquistavano macchine agricole per 3 milioni di lire; nel 1903 si sale a milioni 8.9; nel 1906 a 13 e nel 1907 a milioni 16.3.

Le fabbriche di concimi chimici, da 46 nel 1900, sono ora 82, delle quali 61 nell'Italia settentrionale e 21 nella media e meridionale, e il prodotto relativo da milioni 4.6 di quintali, nel 1904, salì nel 1907 a milioni 8.5 di quintali, che rappresentavano, in ragione di 8 lire per quintale, la considerevole somma di lire 68 milioni investite, nello scorso anno, nell'agricoltura.

Nel bestiame il miglioramento conseguito in questi ultimi tempi è rappresentato da un aumento nei vari gruppi, dal 30 al 45 per cento.

Nel campo delle industrie, ricorda le tessili, che progredirono assai, segnatamente quella del cotone, i cui opifici da 727 nel 1900, erano saliti nel 1907 a 997, oltre i nuovi impianti di quest'anno.

La resistenza, in questo periodo non facile, delle

nostre industrie e del nostro commercio è provata anche dalla Statistica doganale, la quale, nell'anno in corso, fino a novembre, segna un aumento del 3 per cento nelle importazioni, quasi esclusivamente per materie prime, per legnami, cavalli e macchine, e nelle esportazioni una diminuzione del 4 per cento a causa della minore richiesta di prodotti tessili, seta e cotone. L'Italia può quindi annoverarsi, per gli scambi internazionali, fra i paesi meno contrariati.

Anche il valore di borsa dei titoli delle Società commerciali per azioni, dopo la depressione subita negli ultimi tempi per effetto di eccessiva speculazione, non dà motivo di lamento, poichè il tempo e la condizione dei mercati hanno ricondotto i prezzi a più giuste ragioni.

Il Ministro accenna ad altri indici favorevoli del movimento economico, quali il commercio all'interno, il movimento marittimo, che, dopo una sosta, oggi è di nuovo in ascesa; il movimento dei forestieri, il trasporto dei passeggeri e delle merci sulle ferrovie, il cui reddito è cresciuto in quattro anni di oltre il 28 per cento, le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche con un aumento nello stesso periodo, del 27,41 per cento, l'incremento del 19 per cento nel gettito delle tasse sugli affari e del 16,67 nell'imposta di ricchezza mobile.

Altro indice favorevole è dato dai depositi fruttiferi presso i vari Istituti di credito in Italia e che al 30 giugno 1908 ammontavano a lire 5 miliardi e 355 milioni, con un aumento di 202 milioni in confronto al 31 dicembre 1907.

Il Ministro chiude questa parte rilevando che gli accennati raffronti lumeggiano la verità intera tanto per la finanza come per l'economia nazionale e quindi confortano a non dubitare della capacità progressiva del paese; ma tutto consiglia di far sosta nelle spese non necessarie e resistere rigidamente a domande nuove, sia pure ispirate da nobili sensi e presentate nelle forme più seducenti ed autorevoli.

Tesoro e Cassa depositi e prestiti.

Al 30 giugno 1908 il conto del Tesoro appare notevolmente migliorato su quello dell'anno precedente.

Lire 152 milioni e mezzo in oro erano depositate presso la Cassa depositi e prestiti a parziale copertura dei 411 milioni di biglietti di Stato e lire 191 milioni in oro rimanevano al 30 giugno 1908 nel fondo di cassa.

I buoni del Tesoro in circolazione da 114 milioni al 30 giugno 1897 sono discesi a 101 al 30 novembre 1908, mentre resta invariato il debito del conto corrente fruttifero con la Cassa depositi.

Esaminando il funzionamento e le attribuzioni di questo grande istituto, il Ministro ne pone in evidenza i pregi, l'azione utile che esso spiega nel campo del credito, sia concorrendo a fornire al Tesoro i mezzi per le costruzioni ed altre spese ferroviarie di carattere patrimoniale, sia concedendo agli enti locali il modo di riscattare vecchi debiti onerosi o i mezzi per provvedere ad opere pubbliche e ad altre necessità.

Nel 1907-908 la Cassa oltre una grossa somma di prestiti con emissione di cartelle, fece 510 mutui a contanti per quasi 81 milioni, e ne trasformò 178, per 31 milioni, a interesse più mite e a più lungo ammortamento con sollievo dei bilanci comunali.

Fra i vari istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi è degno di speciale accenno il Monte pensioni degli insegnanti elementari. Esso funziona da 30 anni, ha un patrimonio di 140 milioni e si è posto in grado, giusta la recente legge del 5 luglio 1908, di accrescere, a partire dal 1 gennaio prossimo, dal 20 al 30 per cento, le pensioni ai maestri, non trascurando le 5352 pensioni già liquidate, le quali avranno anch'esse un beneficio medio del 17 per cento.

Un provvedimento analogo verrà fra giorni presentato al Parlamento a favore dei medici, mentre poi il Ministro si riserva di proporre alcune modificazioni alla legge organica della Cassa, che risale al 1863.

Debito pubblico.

Dopo aver accennato all'ammontare del debito pubblico consolidato, che rimane pressochè invariato, e a quello dei debiti redimibili, dei quali aumenta solo il debito dei certificati ferroviari, mentre gli altri scemano per la graduale estinzione, il Ministro annunzia un disegno di legge inteso a dar vita ad un nuovo titolo di debito redimibile per la provvista dei fondi

occorrenti a far fronte alle spese straordinarie delle ferrovie dello Stato, comprese le costruzioni.

Il nuovo titolo, che non escluderebbe per il momento l'impiego dei certificati attuali e degli altri mezzi consentiti dalla legge del dicembre 1906, porta l'interesse del 3.50 per cento netto e verrà emesso in cartelle di diverso importo, da lire 500, 5000, 10,000 e 20,000 da ammortizzarsi, per sorteggio, in 50 anni.

Potrà anche, in avvenire, valersi il Tesoro del nuovo titolo per procedere gradualmente al riscatto di taluni debiti redimibili più onerosi.

L'emissione del nuovo titolo redimibile non potrà eccedere la somma di lire 150 milioni all'anno; onde può affermarsi che esso risponderà alle esigenze del mercato senza fare una concorrenza nociva al consolidato e renderà più agevole il reinvestimento di somme anche piccole in titoli di Stato.

Istituti di emissione.

I provvedimenti approvati nel dicembre 1907 in ordine alla circolazione dei biglietti di Banca e di Stato e alle operazioni degli Istituti di emissione hanno giovato sì alla economia nazionale come agli Istituti stessi.

L'oro è cresciuto nelle loro casse di milioni 71.5 elevandosi a un miliardo e 169 milioni mentre la circolazione è aumentata solo di 29 milioni e mezzo: di guisa che la riserva, che al 31 ottobre 1907 rappresentava il 70 per cento del valore dei biglietti, ora è giunta al 73 per cento. Il portafoglio degli effetti cambiari, per i tre Istituti, segna una diminuzione di 95 milioni in confronto dell'autunno dello scorso anno: le anticipazioni sono cresciute da milioni 74.2 a milioni 106, benefico effetto della legge che ne mitigò gli oneri fiscali.

Oggi il Ministro propone una nuova aggiunta agli atti bancari vigenti per la Banca d'Italia, aggiunta intesa:

1° a risolvere, con la rinuncia da parte dell'Istituto alla facoltà del rimborso di 30 milioni di capitale ai suoi azionisti, la questione riguardante l'ammontare del capitale della Banca, rendendolo capace di garantire più efficacemente la circolazione dei biglietti e di offrire maggiori mezzi ai bisogni dell'economia nazionale e alle eventuali esigenze dello Stato;

2° ad anticipare la costituzione della massa di rispetto nella somma di 48 milioni, ai frutti della quale parteciperà lo Stato;

3° a risolvere l'uso delle *plus-valenze* derivanti dalla liquidazione delle partite immobilizzate, stabilendo che metà di esse vengano destinate alla formazione di una riserva straordinaria a rafforzamento della struttura finanziaria dell'Istituto;

4° a sistemare equamente e razionalmente gli oneri di bilancio per le pensioni al personale della Banca, facendovi concorrere la metà delle *plus-valenze* della liquidazione delle immobilizzazioni e assegnando al nuovo fondo pensioni una somma da prelevarsi dagli utili netti annuali.

Col prossimo anno, la partecipazione diretta dello Stato agli utili degli Istituti di emissione si sostituirà a quella indiretta per tassazione, e dal regime definitivo lo Stato trarrà non spregevole vantaggio. Nei riguardi della Banca d'Italia va notato che mentre per il privilegio dell'emissione essa ha corrisposto al Tesoro, per gli anni 1907 e 1908, complessivamente lire 1,400,000, nei prossimi cinque anni la partecipazione dello Stato potrà rappresentare, in media, circa 3 milioni e 300 mila lire, compresa la tassa di circolazione e l'imposta di ricchezza mobile, che nel prossimo anno toccherà 300,000 lire e supererà di poi lire 800,000.

Tali cifre dimostrano che per la severa ed oculata amministrazione della Banca, ai vantaggi speciali degli azionisti si associano quelli generali della finanza pubblica.

Incremento delle entrate e delle spese e nuovi organici.

Si mantiene costante l'incremento delle entrate effettive, le quali, nello scorso esercizio, escluso il minor reddito di quasi 51 milioni nel dazio sul grano, hanno superato di oltre 77 milioni quelle del 1906-07. Le riscossioni del corrente esercizio, da luglio a ottobre sono in aumento di 18 milioni; e nel novembre di altri 10 milioni.

Ma anche la spesa cresce rapidamente ed è necessario di stare in guardia contro le troppe domande

per mantenere salde e buone, come sono, le condizioni della nostra finanza.

Uno dei maggiori oneri recati al bilancio è dato dalle riforme di ruoli organici, le quali, oltre i 62 milioni di aggravio segnalati nella esposizione finanziaria del dicembre 1906, portano in questi ultimi due anni (compresi gli effetti dei disegni di legge) un nuovo carico di altri 53 milioni.

Il peso sul bilancio, nota il Ministro, è grave, ma è la conseguenza di opera doverosa di saggia amministrazione e di giustizia; ed è da augurare che non meno dei compensi materiali si accresca, nell'animo di tutti, il sentimento schietto del dovere e la devozione al bene della patria.

Cenni sui vari bilanci della spesa.

Il Ministro passa poi in rassegna i provvedimenti adottati in questi ultimi tempi a dimostrare come cura del Governo e del Parlamento sia stata quella di volgere le disponibilità offerte dalla migliorata situazione finanziaria in prò dei più importanti servizi dello Stato.

Per i lavori pubblici numerose leggi furono votate nel 1907 e nel 1908 per opere di bonifica, per le strade, per la difesa di abitati contro le frane, per opere marittime, per la Sardegna, per la Basilicata, per la Calabria; per riparazione e sistemazione di opere idrauliche; per costruzione e miglioramento di ponti nazionali; per costruzioni ferroviarie e per sovvenzioni relative a ferrovie concesse all'industria privata. Nuovi importanti disegni di legge poi sono stati ora presentati per sistemazione dei bacini montani e rimboschimenti e per la navigazione interna.

Il Ministro accenna poi in breve alla questione ferroviaria, notando, fra l'altro, che mentre continua il moto ascendente dei prodotti lordi del traffico, crescono anche più gli oneri; e si riferisce all'ampia discussione chiusa ieri l'altro con un discorso del collega onorevole Bertolini, il quale ha dato ampia ragione di nuove proposte legislative nello stesso giorno presentate.

Aumentano di 14 milioni, nel 1909-10, sul 1907-908, le spese per i servizi postali, telegrafici e telefonici, i quali col loro costante sviluppo stanno a rappresentare il movimento economico e il progresso intellettuale della Nazione.

Cospicui aumenti di dotazione furono portati nei bilanci della Guerra Marina.

Costi per la Guerra, dalla assegnazione consolidata di 275 milioni stabilita dalla legge del 1901, la spesa sale a milioni 301,5 per il 1909-10 ed è da attendersi che altri bisogni richiederanno maggiori stanziamenti.

Un'autorevole Commissione d'inchiesta da tempo si occupa della poderosa questione: nel giugno essa ha compiuto una parte del suo lavoro riguardante la spesa straordinaria e tosto Governo e Parlamento furono d'accordo nel provvedere i mezzi necessari. Fra breve la Commissione stessa presenterà il risultato dei suoi studi intorno all'ordinamento generale dell'esercito e il Governo non tarderà a proporre i provvedimenti opportuni.

Per la Marina, da 121 milioni, quale venne fissata con la prima legge del consolidamento, la dotazione complessiva per le spese ordinarie e straordinarie venne via via accresciuta fino ad elevarsi nel bilancio 1909-10 a milioni 153,4.

La spesa prevista per il Ministero dell'istruzione nell'esercizio prossimo supera quella del 1908-909 di milioni 5,3; mentre la spesa stessa supera quella del 1906-907 di 22 milioni, dei quali oltre 9 per l'istruzione primaria e 8,5 per l'istruzione media.

Nel bilancio di agricoltura si scorgono gli effetti di varie leggi d'indole sociale e di altri provvedimenti intesi a favorire i progressi agrari e industriali; nel bilancio dell'interno gli effetti delle disposizioni per miglioramenti al personale assegnate alla tutela dell'ordine e della libertà, per sgravi a favore degli enti locali, per la tutela della sanità e dell'igiene, ecc.; in quello degli affari esteri il riordinamento delle carriere diplomatiche e consolare e la sistemazione dei bilanci delle Colonie.

Di notevolissima importanza per il bene pubblico, se non per le conseguenze finanziarie, sono le riforme del Ministro per la giustizia.

Il Ministro delle finanze, oltre i provvedimenti già adottati per migliorare gli organi di quella vasta azienda, altri disegni di legge ha già predisposti o in corso di studio, intesi a perfezionare i nostri sistemi

di tributi erariali e di tributi locali. Egli ha però la virtù di attendere, riconoscendo che non è ancora il momento di presentare proposte di gravi desiderati, di fronte all'incalzare di tante richieste di fondi per bisogni improrogabili.

Infine il Ministro tratta della questione del dazio sul grano.

Alle considerazioni d'ordine economico aggiunge quelle finanziarie.

Abolire il dazio significherebbe il disavanzo nel bilancio; e al disavanzo non si potrebbe riparare che o con la riduzione delle spese militari, che nessuno può volere, o con la rinuncia a molti pubblici lavori, attesi dal paese e necessari per la sua prosperità.

Spiega come sostanziali siano le differenze fra le condizioni del 1898 e quelle odierne, in conseguenza dell'abolizione del dazio consumo sui farinacei e del miglioramento generale dei salari.

Accenna gli inconvenienti che deriverebbero dalle incertezze e dalle dannose speculazioni inevitabili se temporaneamente si sospendesse o riducesse la gabella. E dichiara che il Governo non accetta alcuna delle proposte di abolizione o riduzione o sospensione del dazio sul grano.

Conclusione.

Il Ministro così conclude:

Abbiam passato in rassegna, nelle linee generali, le buone e prometenti condizioni della finanza, come si riflettono nelle risultanze accertate o previste di tre esercizi. Abbiam dato uno sguardo alle vicende e alle condizioni attuali della economia pubblica. E dall'una parte e dall'altra, ne venne il prudente consiglio che ora convien fare una igienica sosta sulla via dell'aumento delle spese non necessarie, e non scemare per nessun verso le forze dell'erario per i bisogni più imperiosi.

Così consiglia l'ora presente; poichè il pareggio, come noi lo vogliamo, sicuro e incrollabile, deve essere difeso da buona scorta, non scontare gli aumenti futuri di entrate, e non essere privo di riserva per i bisogni nuovi o necessità impreviste.

Nel semplice riassunto, che ho avuto l'onore di esporvi, Voi vedete rispecchiate le favorevoli condizioni della finanza, e l'incremento delle entrate erariali, e l'uso che se ne vuol fare; e in pari tempo, avvertite le conseguente e gli intenti delle nuove leggi da Voi approvate, e dei disegni di legge che attendono i vostri suffragi.

Così Voi potete insieme scorgere gli effetti dell'indirizzo di politica generale, adottato e seguito di pieno accordo tra il Governo e Parlamento e che si sostanzia nelle seguenti finalità:

migliorare le condizioni di tutti i servizi pubblici, e delle numerose schiere di funzionari che vi sono addetti;

dare sviluppo alla educazione nazionale, in ogni grado, e anzi tutto alla primaria, per redimere il popolo dalla servitù dell'analfabetismo e fornirgli il primo alimento di ogni progresso;

appareare un altro coefficiente indispensabile al progresso della attività economica del paese, e alla espansione delle sue energie, con la sollecita e buona esecuzione delle più utili opere pubbliche, col miglioramento dei mezzi di comunicazione e dei trasporti terrestri e marittimi;

rendere gradatamente più forti i nostri ordinamenti militari, per conseguire l'effetto massimo col minimo mezzo e per rafforzare la difesa nazionale.

E tutto ciò, serbando sempre la giusta misura per non varcare i limiti imposti da un giusto equilibrio fra il bilancio dello Stato e quello della economia nazionale, per contenere le spese in misura proporzionata alle entrate per non rendere impossibili le riforme tributarie da tutti desiderate, e mantenere sempre saldo e sicuro il pareggio, e alto il credito dello Stato, per il bene di tutti.

Questi sono i capisaldi della politica che emerge chiaramente dall'esame dei bilanci: politica di lavoro di istruzione e di difesa: insieme temperate con la necessità e col supremo interesse di una finanza forte: tanto per la dignità e la sicurezza dello Stato, quanto per la prosperità economica e per il progressivo miglioramento delle condizioni del popolo italiano.

Siffatta politica, saggia e liberale, se continuata con costanza a fermezza, assicurerà certamente alla patria nostra quell'avvenire prospero e grande, che è nel desiderio di tutti.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco il riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di ottobre 1908:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,478,865,521.26
Depositi del mese di ottobre	» 54,510,176.73
	L. 1,533,375,697.99
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 60,930,088.04
	L. 1,472,385,609.95
Credito per depositi giudiziali	» 17,688,525.27
	L. 1,490,074,135.22
Credito dei depositanti su 5,078,990 libretti in corso	

— Il disegno di legge, presentato dal Ministro di Agricoltura concernente i **provvedimenti per le scuole superiori di agricoltura per le stazioni agrarie e speciali** è preceduto da una relazione in cui è detto che dopo la presentazione da parte del Ministro Rava del disegno di legge sull'istruzione superiore, ragioni di equità e di giustizia consigliano di estendere i provvedimenti in esso contenuti al personale degli Istituti superiori agrari dipendenti dal Ministero di Agricoltura.

Infatti i professori di questi istituti e i relativi assistenti, in virtù della legge 1 giugno 1885, sono equiparati rispettivamente ai professori ed assistenti universitari. Nell'attuale disegno di legge gli stipendi degli insegnanti ordinari e straordinari e degli incaricati di ruolo degli Istituti superiori e dei direttori delle stazioni agrarie sono identici a quelli proposti dal Ministro dell'Istruzione, cioè rispettivamente, di L. 7000, L. 4500 e L. 2000. Ugual valutazione è fatta per i quinquenni già maturati a favore dei professori universitari. Per gli assistenti si è pure applicato il concetto dell'equiparazione concedendo ad un solo assistente per Istituto agrario superiore, lo stipendio di L. 2000, mentre quello degli altri resta fissato in L. 1500.

Ciò — nota la relazione — risponde anche al criterio pel quale il titolo di assistente non deve rappresentare la stabilità della posizione, ma un mezzo atto a schiudere per i più volenterosi e capaci una proficua e brillante carriera.

Si è ritenuto opportuno di creare fra gli stessi assistenti una distinzione di grado assegnando al primo di essi, nei vari Istituti, il titolo di vice-direttore nella fiducia che ciò varrà a destare in questa classe di funzionari una emulazione proficua al lavoro che compie; mentre soddisfa giustificate aspirazioni.

Con l'attuale disegno di legge si provvede anche, senza aggravio del bilancio dello Stato, al personale di segreteria degli Istituti superiori dipendenti dal Ministero di agricoltura, concedendo ad esso il diritto a pensione.

Con ciò — dice la relazione — si toglie una dannosa ed ingiustificata disparità in confronto al personale delle segreterie universitarie e di altri Istituti superiori dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Alle spese necessarie per detto personale continueranno a provvedere con la propria dota-

zione i singoli Istituti, e perciò si è avuto cura di conservare gli organici preesistenti.

L'articolo 16 dell'attuale disegno di legge rendendo applicabili al personale assistente le disposizioni degli articoli 4 e 10 della legge 25 giugno 1908 sullo stato giuridico degli impiegati civili, evita allo Stato un nuovo onere per le pensioni offrendo così il mezzo di migliorare la sorte del personale tecnico e di servizio, con l'iscrizione del medesimo alla « Cassa nazionale di previdenza ».

Il disegno di legge importa una spesa complessiva di L. 105,280, tenuto conto che la Fondazione per la istruzione agraria di Perugia ha assunto formale impegno di elevare il proprio contributo da L. 40,000 e L. 45,000, devolvendo le 5000 lire in più per i maggiori stipendi degli insegnanti dell'Istituto superiore agrario sperimentale.

La relazione dopo aver rilevato che con una modesta spesa si soddisfano giusti desideri e si migliora la condizione di una classe, la cui opera altamente utile, influisce efficacemente sul progresso agrario, conclude confidando che i membri del Parlamento vogliano onorare dei loro suffragi l'attuale disegno di legge.

— Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera il **bilancio greco per 1909**. Le entrate figurano per 129,719,350 dramme; le spese per 126,708,010. Il ministro insiste sulle spese per il mantenimento dei rifugiati greci in Bulgaria e della distruzione di terre. Il ministro annuncia una riduzione del 5 per cento sui redditi di entrata dello zucchero a partire dal 1910.

La situazione finanziaria è soddisfacente. Il ministro annuncia che aveva messo allo studio i mezzi per combattere attivamente il contrabbando: in questa occasione ha ricordato le misure a questo riguardo prese dall'Italia. Nondimeno aggiunge di non chiedere attualmente alcun credito per continuare a combattere il contrabbando. Aggiunge che le spese militari sono le stesse dello scorso anno.

— Fu approvato un **nuovo prestito russo**.

La commissione del bilancio della Duma, dopo avere udito le spiegazioni del ministro delle finanze, ha deciso di autorizzare il ministro ad emettere prestiti fino alla concorrenza di 450 milioni di rubli, per l'ammortamento dei buoni del tesoro 5 per cento e coprire il *deficit* che potrà risultare per le spese straordinarie.

Trecento milioni di rubli sono destinati per il primo scopo, ed il resto per il secondo.

Nella discussione, i membri dell'opposizione si sono dichiarati contrari alla seconda parte del prestito, perchè vorrebbero si attendesse, prima di determinare l'ammontare del prestito che fosse determinato il *deficit* del bilancio.

Il presidente della commissione del bilancio ha annunziato che il Governo consente alla discussione del progetto in seduta pubblica alla Duma.

La relazione della commissione sarà quindi presentata prossimamente alla Duma.

— In Roma, si è inaugurato il **Comitato Agrario Nazionale**. Dopo ampia discussione,

d'accordo fu stabilito di approvare intanto l'opera del Comitato senza trascurare quegli alti problemi di indole tecnica demaniale e sociale che rivestono carattere di attualità, su di un programma di azione entro e fuori del Parlamento, che comprende i seguenti punti: 1. formazione di un demanio forestale; 2. formazione di un demanio per opere di irrigazione; 3. intensificazione della lotta contro la malaria; 4. adozione di provvedimenti legislativi riguardanti la cooperazione, la previdenza e le assicurazioni nelle campagne; 5. l'erezione del Ministero autonomo di agricoltura.

— Il rapporto annuale del segretario della tesoreria dimostra che la **situazione finanziaria americana** si è modificata. Mentre l'anno scorso le entrate superarono le spese di 424,236,586 dollari, l'anno finanziario 1908 si chiude con una eccedenza di 58,610,201 di dollari nelle spese in seguito alla crisi.

Il Segretario ricorda che fin dall'ottobre 1907 la tesoreria aveva cercato di arrestare il panico finanziario. Enumera i mezzi adoperati dal Governo per i movimenti dei fondi specialmente metallici e in carta aumentati quest'anno di 263,203,013 di dollari. Gli aumenti in oro furono 151,744,391 dollari; gli aumenti in argento furono 17,919,395 dollari, gli aumenti in biglietti di banca 94,545,227 dollari, contro una diminuzione di 16,050,000 dollari in buoni del tesoro del 1890. Il segretario ricorda anche le misure prese fin dall'estate scorsa per facilitare il movimento dei raccolti; nel momento in cui la crisi minacciava parecchi istituti bancari nazionali la tesoreria ha dovuto agire energicamente; in quattro giorni ha trasferito 35 milioni di dollari dalla sua cassa a quella delle banche. L'effetto diretto delle diverse emissioni del tesoro a quest'epoca è stato di permettere alle banche di aumentare la circolazione.

Le entrate per dazi interni per l'anno fiscale 1908 sono state di 251,761,126 dollari cioè in diminuzione netta di 17,955,646 dollari sull'esercizio del 1907. Per lo stesso periodo le entrate doganali furono di 290 milioni 113,130 dollari, cioè in diminuzione di circa 646 milioni di dollari.

Si attende per l'anno finanziario che termina al 30 giugno 1910 una eccedenza di spese sulle entrate di 143,046,696 dollari.

In quanto al nuovo sistema di classificazione delle merci sulle tariffe doganali tutte le dichiarazioni di diritto che importa questo nuovo sistema saranno portati a conoscenza degli interessati con nuovo preavviso. Ha fatto allusione al felice accordo intervenuto per le porcellane di Limoges e colle Camere di commercio estere circa i certificati d'origine.

Parlando dell'esportazione dell'oro, dice che il Governo studia la questione di diminuire il più possibile il trasferimento dell'oro nelle condizioni attuali e parla poscia del modo con cui si possono regolare le spese. L'attuale bilancio del tesoro non è sufficientemente esplicito; bisognerebbe stabilire una distinzione fra le spese e le entrate ordinarie o straordinarie.

L'attenzione del Congresso è particolarmente richiamata sulla necessità di coprire il deficit.

— Il progetto di **bilancio egiziano pel 1909** è stato in questi giorni presentato al Consiglio dei Ministri. L'entrate previste ascendono a 15,100,000 lire egiziane; le spese ordinarie a 13,900,000 l.e. e le spese speciali a 610,000 l.e. I crediti per spese speciali, che non sono stati impiegati nel 1908 e che sono stati riportati al 1909, ammontano a 340,000 l.e. formando un totale generale di spese di 14,850,000 l.e. con una eccedenza di 250,000 lire egiziane dell'entrate sulle spese.

L'entrate pel 1909 confrontate con quelle del 1908 presentano un aumento di 167,000 l.e. nell'imposta terreni e fabbricati, 65,000 l.e. sui diritti del tabacco, di 20,000 l.e. sui diritti portati, di l.e. 60,000 sui tribunali indigeni, di l.e. 143,000 su diversi altri cespiti in totale 455,000 lire egiziane.

Per contro si constata una diminuzione di 200 mila l.e. sui tribunali misti; di 100 mila l.e. sulle strade ferrate; di 85 mila l.e. su diversi altri capitoli; in totale una diminuzione di 385 mila l.e. che lascia un accrescimento netto di lire egiziane 70 mila.

L'accrescimento delle tasse sui terreni è dovuto specialmente all'aumento annuo della estensione delle terre irrigate dalle piene del Nilo.

Le spese ordinarie pel 1909, confrontate con quelle del 1908 presentano un aumento di l.e. 120 mila, comprendenti 50 mila l.e. per l'istruzione pubblica, 16 mila l.e.; per gli aumenti di stipendio ai funzionari, 50 mila l.e. per le pensioni, 20 mila l.e. per i lavori pubblici, principalmente per la irrigazione della provincia di East-Ghirsi.

Le spese speciali pel 1909, che ammontano a 610 mila l.e.; comprendono 108 mila l.e. per gli istituti scolastici.

— E' stato pubblicato il testo concordato tra Ministero e Commissione del disegno di legge sulle **modificazioni alla legge per gli infortuni degli operai sul lavoro**.

Sono notevoli particolarmente gli articoli che si riferiscono alla istituzione della commissione giudiziaria per la decisione delle controversie e quelli indicanti le categorie di operai alle quali la legge è applicabile.

Riguardo alla istituzione presso ogni tribunale della commissione giudiziaria per la decisione delle controversie concernenti infortuni avvenuti nella giurisdizione del tribunale, la legge dispone che essa sia composta come segue: del presidente del Tribunale, che la presiede, e che può delegare a sostituirlo un presidente di sezione del tribunale medesimo avente il grado di consigliere d'appello di un medico e di un ingegnere scelti in appositi elenchi nei modi che saranno determinati dal regolamento per la esecuzione della legge; di un capo o esercente imprese, industrie e costruzioni soggette all'applicazione della legge e di un operaio scelti su designazione del Procuratore del Re fra quelli che fanno parte di un collegio di probiviri, e dove questi manchino, fra gli industriali ed operai residenti nella giurisdizione del tribunale medesimo.

Oltre i predetti quattro membri effettivi saranno nominati nel numero e colle modalità che

saranno stabilite nel regolamento membri supplenti. Tali nomine saranno fatte per decreto reale su proposta del Ministro di grazia di concerto con quello di agricoltura. Gli eletti durano in carica un anno e possono essere rieletti solo dopo due anni.

Riguardo alle categorie di operai cui è applicabile la legge è disposto, in sostituzione all'articolo 1 della legge attuale, che essa abbia valore per gli operai addetti:

1. All'esercizio delle miniere cave e torbiere, e al carico, trasporto e scarico delle materie estratte; alle imprese di costruzioni e demolizioni edilizie e a quello pel carico trasporto e scarico dei materiali per le costruzioni o provenienti dalle demolizioni; alle imprese per produzione di gas o di forza elettrica e alle imprese telefoniche; alle imprese per collocamento, riparazione e rimozione di conduttori elettrici e di parafulmini; alle industrie che trattano od applicano materie esplodenti; agli arsenali o cantieri di costruzioni marittime; agli alti forni, ai forni delle vetrerie o delle fonderie; alle fornaci da calce e laterizi.

2. Alle costruzioni e imprese seguenti qualora vi siano impiegati più di cinque impiegati: costruzione o esercizio di strade ferrate o di trave a trazione meccanica; imprese di trasporti per via terrestre; per fiumi canali o laghi; imprese di navigazione marittima comprese quelle esercenti: la pesca oltre i dieci chilometri dal lido e quelle spugne e dei coralli; imprese di carico e scarico; lavori di bonificazione idraulico; lavori occorrenti per la sistemazione di frane e bacini montani; imprese per taglio o riduzione di piante nei boschi e loro trasporto sino agli ordinari luoghi di deposito sulle rive dei fiumi o torrenti o presso le strade carreggiabili e per il loro getto dai luoghi di depositi in fiumi e torrenti; costruzioni e restauri di porti, canali e argini; costruzioni riparazioni e demolizione di navi; costruzioni e restauri di ponti; gallerie e strade ordinarie nazionali, provinciali e comunali.

3. A prestare servizio presso macchine mosse da agenti inanimati o presso i motori di esso quando le macchine siano destinate ad uso industriale ed agricolo;

4. A prestare servizio presso i cannoni e gli altri apparecchi per gli spari contro la grandine.

Essa si applica pure ai commessi ai viveri dipendenti dalle imprese per la fornitura dei viveri per la marina militare.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio dell'Inghilterra. — Ecco, secondo la classificazione del *Board of Trade*, i risultati del commercio estero inglese per il mese di novembre e gli undici primi mesi del 1908.

Importazioni	novembre	11 mesi
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	21,447	222,700
Materie greggie	17,159	180,279
Oggetti manifatturati	11,103	131,332
Generi diversi e pacchi postali	200	2,060
Totale Lire st.	49,909	536,371

Esportazioni	novembre	11 mesi
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	2,294	18,954
Materie greggie	4,195	48,074
Oggetti manifatturati	22,184	274,522
Generi diversi e pacchi postali	474	5,265
Totale Lire st.	29,147	347,818

Ecco i confronti dei totali cogli anni precedenti.

	Importazioni	Esportazioni
	(sterline)	
novembre	1098	49,909
»	1907	57,146
»	1906	55,747
11 primi mesi	1908	536,371
»	1907	589,911
»	1906	553,375

Si è quindi accentuata la diminuzione. Le esportazioni sono diminuite nell'ultimo mese di 6,715,000 lire sterline, cioè del 18.7 per cento tanto che la diminuzione media dei dieci primi mesi, non stata che dell'11 per cento; l'importazione è diminuita di 7,238,000 sterline, cui è del 12.7 per cento, mentre la diminuzione media dei dieci primi mesi si era elevata all'8.7 per cento.

Questi risultati sono più significativi perchè nel novembre 1907 gli aumenti delle importazioni e esportazioni non erano stati così importanti come per i mesi precedenti e si cominciava a sentire la depressione economica attuale.

Se si esaminano i risultati degli undici primi mesi, si vede che le esportazioni hanno diminuito di 45,645,000 sterline, cioè dell'11,6 per cento, in confronto allo stesso periodo del 1907: è tuttavia da notare che esse sorpassano di 3,554,000 sterline, cioè un poco più dell'1 per cento le esportazioni degli undici primi mesi del 1906.

La diminuzione delle importazioni ha raggiunto 53,539,000 lire sterline cioè il 9.1 per cento comparativamente al 1907 e 17 milioni di sterline comparativamente al 1906.

Solo il commercio di transito ha registrato un aumento durante l'ultimo mese: questo aumento ha raggiunto 550,000 sterline, cioè un poco meno del 9 per cento; durante gli undici mesi il transito ha diminuito di 13,773,000 sterline cioè più del 16 per cento comparativamente al 1907

La diminuzione nelle esportazioni si applica su quasi tutti i capitoli: su una diminuzione totale di 6,715,000 sterline gli oggetti manifatturati diminuiscono di 5,669,000, il ferro e l'acciaio di 603,000 sterline.

La diminuzione delle esportazioni si ha principalmente nelle materie prime (4,730,000 sterline) negli oggetti manifatturati (1,559,000 sterline).

Il commercio del Brasile. — Secondo le statistiche pubblicate dalla *Rivista brasiliana*, il commercio estero del Brasile avrebbe raggiunto per i tre mesi del 1908 343,931,913 millreis, di cui 161,603,377 per le importazioni e 182,248,552 millreis per le esportazioni.

Ecco il confronto cogli ultimi tre anni, in sterline.

Anno	Importazioni	Esportazioni
1906	6,893,476	12,754,224
1907	9,331,736	15,718,603
1908	10,115,737	14,889,533

Si vede che in paragone al periodo corrispondente del 1907, le importazioni durante i tre primi mesi dell'anno corrente hanno aumentato di 784,000 sterline, ossia dell'8,4 per cento mentre che le esportazioni hanno diminuito di 4,319,071 sterline ossia del 27,48 per cento.

Il commercio della Repubblica Dominicana. — Il commercio estero della Repubblica Dominicana nel 1907 ha passato 12,500,000 dollari, somma che non era stata mai raggiunta da questo paese. Il commercio d'esportazione si è elevato a 7,758,356 dollari contro 6,536,378 dollari sul 1906.

Le importazioni accusano ugualmente un aumento, passando da 4,064,570 dollari nel 1906 a 4,948,096 nel 1907.

Le esportazioni danno un eccedente sulle importazioni di 2,212,133 dollari: constatazione, tutta in favore del paese.

L'aumento nella percezione doganiera durante l'annata ha permesso al ricevitore di versare a conto del Governo nella Banca Nazionale della Città di New York, scelto a quest'effetto la somma di dollari 1,543,421 per servire al rimborso del debito nazionale.

La Germania, che tiene attualmente il secondo posto nel commercio estero dominicano, è divenuto un concorrente temibile degli Stati Uniti in questo paese. Le sue transazioni sono aumentate rapidamente: dal 1905 al 1907 passavano, per le esportazioni, a 441,450 dollari, 824,126 dollari 953,963 dollari e per le importazioni nello stesso periodo alle cifre di 1,261,000 dollari, 2,100,000 dollari e 2,760,000 dollari,

Per la navigazione interna

È stato distribuito alla Camera il disegno di legge « Sulla Navigazione interna » presentato dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Bertolini, di concerto coi Ministri del Tesoro, delle Finanze, dell'Agricoltura e della Marina.

La relazione che precede il disegno di legge osserva che l'idea di una fitta rete di canali solcanti l'Italia nelle varie sue parti e collegati in un completo sistema di navigazione con finalità proprie, distinte ed indipendenti dalle ferrovie, se può arridere alle menti più elette e generosamente audaci, non può certo essere immediatamente attuata.

Le condizioni topografiche del nostro paese, essenzialmente diverse da quelle di altre regioni dell'Europa continentale, nelle quali la navigazione interna ha avuto maggiore sviluppo debbono renderci cauti nell'invocare esempi che le stesse difficoltà tecniche e l'altissimo dispendio renderebbero inimitabili.

Mentre infatti in quelle regioni riesce facile il collegamento dei corsi d'acqua in tutto un sistema organico coordinato alle esigenze del traffico, dar noi le condizioni naturali favoriscono un miglioramento nelle ramificazioni più che la creazione di una rete propriamente detta.

La relazione quindi, dopo aver rilevato che l'azione di tutti gli enti pubblici si è fin qui svolta indipendentemente da ogni considerazione per la navigazione interna, che nei lavori di difesa è pensato ad allargare gli alvei dei fiumi senza preoccuparsi se rimanessero fondali sufficienti alla navigazione, che nella costruzione dei ponti poco si è pensato alle esigenze del passaggio delle navi, si trattiene a parlare dei rapporti intercedenti fra il traffico delle vie d'acqua e quello delle linee ferroviarie, affermando che in Italia la rete ferroviaria è sorta e si è venuta completando indipendentemente dalla navigazione interna e può dirsi anzi in opposizione ad essa.

Quanto all'azione dello Stato nei riguardi della navigazione interna la relazione dice che se è giusto che lo Stato sostenga integralmente il nuovo onere là dove è richiesto da ragioni e finalità militari, non sarebbe giusto egualmente che nuovi aggravii ed aumenti di imposte si addossassero all'universalità dei cittadini per creare condizioni privilegiate o produrre indebiti arricchimenti a favore di coloro, che per la ubicazione dei loro possessi o per la natura delle loro industrie, trarrebbero dalle vie di navigazione i maggiori benefici, sebbene con ciò non si possa intendere precluso ogni adito ad un concorso o ad un aiuto dello Stato.

La relazione dà infine conto delle disposizioni contenute nel disegno di legge.

Questo si compone di 38 articoli ed è diviso in sei capitoli. Il primo di essi tratta della Classificazione delle linee navigabili e della distinzione delle relative opere; il secondo capitolo parla delle spese per le opere di navigazione; il terzo dei proventi e delle tasse di navigazione; il quarto delle anticipazioni di spese per opere di navigazione, il Capitolo quinto della Concessione di opere e mezzi di navigazione. Il Capitolo sesto contiene disposizioni generali e transitorie.

Secondo il disegno di legge i fiumi, i laghi, e i canali atti alla navigazione formano la prima categoria delle opere idrauliche e sono distinti in quattro classi. Appartengono alla prima classe quelli la cui navigazione presenta un prevalente interesse di difesa militare; appartengono alla seconda classe quei fiumi, laghi e canali che, da soli, o collegati fra loro, formano linee principali di navigazione, le quali mettono capo a porti marittimi e giovano al traffico di un'estesa parte del Regno.

Appartengono alla terza classe quelli che, sebbene manchino dei precedenti requisiti, assumono notevole importanza, in quanto giovano al movimento commerciale di un esteso territorio e di centri abitati considerevoli per industrie e prodotti agricoli. Tutti gli altri sono di quarta classe.

Il Governo del Re ha facoltà per un periodo di cinque anni di provvedere alla iscrizione nelle rispettive classi delle vie navigabili esistenti o da costruire.

Le opere che hanno per unico oggetto la navigazione sono distinte in opere di ristabilimento e di manutenzione ed in opere nuove.

Tutte le opere suddette, per le vie navigabili di prima classe, stanno ad esclusivo carico dello Stato.

Nelle vie navigabili iscritte nella seconda classe le opere di ristabilimento e di manutenzione sono ad esclusivo carico dello Stato. Le opere nuove si eseguono dallo Stato ma le relative spese sono per tre quinti a carico dello Stato e per gli altri due quinti a carico delle provincie e comuni interessati.

Alle opere di ristabilimento, di manutenzione ed alle opere nuove nelle vie navigabili di terza classe si provvede dal Consorzio delle provincie e comuni interessati. Lo Stato concorre nelle relative spese in misura di due quinti.

Alle opere di ristabilimento e di manutenzione ed alle opere nuove nelle vie navigabili della quarta classe si provvede dal Consorzio volontario tra provincie, comuni ed altri enti, Società commerciali, industriali ed agricole e particolari individui.

Lo Stato può concorrere nelle spese per opere di ristabilimento e per opere nuove in misura non minore di un quinto né maggiore di due quinti.

Entro sei mesi dalla data del decreto di approvazione del progetto esecutivo delle nuove opere si può procedere alla espropriazione delle aree che si ravvisino necessarie ed utili per sedi di scali in previsione di un maggiore movimento commerciale di quelle che, trovandosi in vicinanza di scali, convenga riserbare per magazzini e futuri impianti commerciali e industriali.

È data facoltà di imporre un contributo annuo a carico dei proprietari di fondi confinanti o contigui alla via navigabili e di commercianti o industriali in proporzione del beneficio diretto che ad essi derivi dalla nuova opera di navigazione. Speciali tasse sono ammesse per l'ancoraggio per l'alaggio meccanico e per servizi di passaggio alle conche, di elevatori, di piani inclinati e di simili meccanismi.

È autorizzata la costituzione di società tra provincie comuni ed altri enti, società commerciali industriali ed agricole e particolari individui allo scopo di anticipare somme occorrenti per opere nuove di navigazione.

Possono formare oggetto di concessione il ristabilimento, la costruzione e manutenzione delle opere e l'impianto e l'esercizio dei mezzi occorrenti alla navigazione, col diritto esclusivo nel concessionario di percepire i proventi e le tasse derivanti dall'esercizio.

E' autorizzata la spesa 10,000,000 da iscriversi per 2,000,000 nell'esercizio 1909-10 e per 3,000,000 in ciascuno degli esercizi 1910-11 e 1911-12 nella parte straordinaria del bilancio stesso in un capitolo denominato « Opere di ristabilimento nei fiumi, laghi e canali navigabili compresi negli elenchi delle opere idrauliche di prima e seconda categoria.

La Cooperazione in Svizzera

Da una comunicazione del dott. Müller Segretario della Federazione delle Società Svizzere di Consumo al VII Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale in Cremona, togliamo le seguenti notizie:

Negli anni 1904-1906 il movimento cooperativo in Svizzera ha segnalato progressi, ma anche una crescente differenziazione fra le varie categorie di Cooperative. L'antagonismo si è specialmente acuito fra le Cooperative delle classi agricole e su quelle degli operai e dei consumatori urbani.

Fino all'anno 1901 si poteva ritenere che fra le Cooperative ora menzionate si stringesse un accordo amichevole intimo. Le speranze riposte nella Federazione, allora esistente fra le Cooperative, la quale si sforzava di collegare in una attività comune Cooperative agricole e Società di consumo, sono però naufragate ed ora debbono ritenersi per sempre dilagate. Presentemente si trovano di fronte, osteggiandosi l'un l'altro, i menzionati gruppi di cooperative. La causa di questo fenomeno è d'indole politico-economica. Già nel 1902, in occasione della lotta allora impegnata per la tariffa doganale, l'indirizzo delle Cooperative agrarie formate dalle classi rurali si distaccò da quello libero-scambista degli operai. Nel periodo contemplato nella presente relazione si rinnovò una lotta in occasione della legge sulla polizia dei generi alimentari, la quale, per il suo carattere protezionista, fu combattuta dalle Società di consumo, mentre le Cooperative agricole ne propugnavano la sanzione.

Conseguenza di queste divergenze fu che le diverse Federazioni cantonali delle Cooperative agricole, che deve formare la sezione nazionale della Lega internazionale, anch'essa di recente costituita, delle Cooperative esistenti in Svizzera siano separati, non è però da tacere che in fondo, sebbene per vie diverse, ambedue aspirano allo stesso scopo.

Nel periodo in osservazione il numero delle Cooperative è nuovamente aumentato in modo considerevole. Durante gli anni 1904-1906 furono iscritte nel registro di commercio complessivamente 1108 Cooperative, men-141 furono liquidate; l'aumento netto delle Cooperative nel triennio ascende così a 967. E' da notare che il movimento di costituzione di Società si è intensificato di anno in anno. Infatti nel 1904 si costituirono 268 Cooperative, nel 1905 390, nel 1906 450. Complessivamente esistono ora in Svizzera più di 5000 Cooperative. E' da notare però in proposito che, come in altri paesi, esistono assai spesso organizzazioni economiche costituite nella forma giuridica di Cooperative. Appartengono specialmente a questa categoria Associazioni costituite per interessi professionali e locali, come pure molte imprese industriali e specialmente bancarie di solidità alquanto dubbia, aventi il carattere di Società di azioni, le quali però trovano più comodo d'indossare la veste di Cooperative, che concede loro maggior libertà di movimento. Ma anche le Cooperative costituite per scopi di beneficenza, di fratellanza e per scopi ideali, non possono essere comprese nel movimento cooperativo quale noi l'intendiamo. In ambedue le menzionate categorie l'aumento netto nell'ultimo triennio fu di 242; ne furono costituite di nuove 284, liquidate 42.

Un aumento considerevole si ebbe nelle Cooperative di acquisti. Quanto più lentamente tanto si organizzano in Svizzera gli agricoltori per la valorizzazione collettiva e per la vendita dei loro prodotti. Nei tre anni si sono costituite 275 Cooperative di valorizzazione e vendita; 21 ne sono state liquidate, per modo che l'aumento netto ha raggiunto la cifra di 254. Un

fenomeno degno di speciale menzione è il forte aumento delle Cooperative per la vendita del latte; nel periodo in esame se ne costituirono non meno di 238, e solo 17 furono liquidate. Queste Cooperative, negli ultimi anni, si sono anch'esse federate. Nell'autunno del 1904 si formò una Federazione delle Latterie cooperative della Svizzera nord-occidentale (*Verband nordwestschweizerische Milchgenossenschaften*). Segui subito dopo la fondazione di una Federazione consimile per la Svizzera orientale. Queste Federazioni somigliano, sotto molti aspetti, ai cartelli dell'industria, ed hanno già conseguito notevoli risultati. Nel territorio di queste Federazioni il prezzo del latte è aumentato dal 15 al 18 per cento. Prevedibilmente non tarderà molto a sorgere una grande Federazione unificata di Latterie cooperative, che sarà poi in grado di determinare il prezzo del latte per tutta la massa dei consumatori.

Nessuno sviluppo considerevole hanno finora raggiunto quelle Cooperative di produttori rurali, che si propongono una migliore messa in valore delle frutta e del vino.

Nel campo delle industrie sono stati fatti parimenti tentativi per organizzare gli artigiani alla vendita collettiva, tentativi però che qui urtano contro maggiori difficoltà. Nel periodo su cui riferiamo solo 12 di queste Cooperative furono fondate, e 4 disciolte.

Considerevoli progressi hanno realizzato anche le Cooperative di credito. Dal 1904 al 1906 furono costituite 43 Casse Raiffeisen e 25 Cooperative di credito e di risparmio, mentre ne furono rispettivamente disciolte 2 e 7. Le Casse Raiffeisen nel 1902 hanno anch'esse fondato una Federazione che funge da Banca centrale per le Casse. Il numero delle Associazioni iscritte, che non di rado furono create per iniziativa della Federazione, ascendeva nel 1906 a 56; la massa delle operazioni di tutte le Casse affiliate alla Federazione nel 1905 superò 13 1/2 milioni di franchi, mentre i fondi di riserva crebbero sorpassando 40,000 franchi.

Il giro di operazioni della Federazione, secondo l'ultimo resoconto pubblicato per il 1905 ammontò a circa 4,000,000 di franchi. Parecchie di queste Casse Raiffeisen si occupano anche della mediazione di articoli agrari, ed alcune esercitano perfino legalmente un magazzino collettivo di consumo. Complessivamente nel periodo in esame, il numero delle Cooperative partecipanti al giro del denaro è aumentato di 110; mentre ne sono state disciolte 17.

L'importanza delle categorie di Cooperative finora menzionate è superata di molto da quelle costituite per l'acquisto o l'utilizzazione collettiva di articoli ausiliari delle industrie dei loro soci e per l'acquisto in comune di generi alimentari ed oggetti d'uso. Per quanto concerne le Cooperative per l'acquisto di materie prime è di nuovo l'agricoltura quella che se n'è servita in più estesa misura. Dal 1904 al 1905 furono costituite 62 Cooperative agricole di acquisti e 13 disciolte, come furono costituite 146 Cooperative per l'allevamento del bestiame e 20 disciolte. Una considerevole diffusione hanno inoltre avute le Cooperative per l'acquisto collettivo di energia elettrica; di nuove ne sorsero 44, mentre una fu liquidata. Complessivamente nel periodo in esame, furono costituite 285 Cooperative di acquisti e 39 ne furono disciolte, sicché il numero di queste Cooperative è aumentato di 246.

Le Cooperative agricole di acquisti, come noi abbiamo già comunicato in precedenti rapporti, sono organizzate in diverse Federazioni, delle quali la più considerevole è la Federazione delle Cooperative agricole della Svizzera orientale (*Verband ostschweizerischer landwirtschaftlicher Genossenschaften* — V. o. l. G.).

Il numero dei suoi soci nel 1904 fu di 135, nel 1905 di 140, e nel 1906 di 144 Cooperative.

Nel 1906 i soci delle 144 Cooperative della Federazione delle Cooperative agricole della Svizzera orientale erano 10,490, dei quali la maggior parte esercita un'industria agricola. Il giro delle operazioni della Federazione è salito da fr. 4,180,000 nel 1904 a fr. 4,769,000, nel 1905 e a 5,614,000 fr. nel 1906. Gli utili lordi sommarono nel 1906 a 294,300 fr. e gli utili netti a 66,800 fr. Il capitale di esercizio invece ha subito una piccola riduzione, come pure il valore delle giacenze di magazzino. Secondo queste cifre la Federazione predetta non ha avuto un notevole sviluppo, il che dipende dal fatto che le classi rurali si ripromettono al presente dalle Cooperative per la valorizzazione dei prodotti maggiori vantaggi economici che non dalle Cooperative di acquisti.

Accanto alla Federazione svizzera orientale abbiamo la Federazione delle Cooperative agricole del Cantone di Berna (*Verband der landwirtschaftlichen Genossenschaften des Cantons Bern*). Dall'ultimo resoconto che abbiamo sottocchio si rileva al primo luglio 1906 la Federazione si componeva di 148 Cooperative contro 143 esistenti alla stessa data l'anno innanzi. Il numero dei soci delle Cooperative crebbe da 10,054 a 10,657. Contrariamente alla Federazione delle Cooperative agrarie della Svizzera orientale, la Federazione bernese non si occupa della mediazione di articoli di consumo, ma si limita, principalmente al commercio di materie prime attinenti all'agricoltura. Le sue operazioni su questi articoli raggiunsero nel 1906 la somma di fr. 2,689,591 contro fr. 2,310,894 nell'anno 1904-905.

La maggior parte delle operazioni concerne i foraggi (panelli oleosi, mais, ecc.).

Oltre le due accennate Federazioni, merita di essere menzionata anche la Federazione delle Cooperative agricole della Svizzera centrale (*Verband der zentral-schweizerischer landwirtschaftlichen Genossenschaft n*); sullo sviluppo di questa non abbiamo potuto apprendere alcun particolare.

Non meno vivo del movimento cooperativo agricolo è quello delle Cooperative operaie di consumo. In conseguenza del rincaro dei generi alimentari per opera della politica protezionista, si sono acuite in molte classi le aspirazioni verso le Associazioni di consumo e i loro benefici effetti. Durante il periodo in esame si sono costituite complessivamente 85 Associazioni di consumo, e 16 ne sono state disciolte. Ancor più considerevole di questa diffusione delle Cooperative di consumo, le quali hanno ora preso piede in tutti i Cantoni svizzeri, è stato il loro interno consolidamento, in virtù del quale molte di esse hanno avuto notevole incremento sia nei soci, sia nelle operazioni, ed hanno impresso alla loro attività diverse direzioni. E' specialmente notevole l'incremento delle latterie cooperative di consumo (*Konsumgenossenschaftliche Molkereien*), costituite da alcune fra le maggiori, per neutralizzare il rincaro del latte. Diverse Associazioni di consumo hanno anche riattivato panetterie per proprio conto. Si è inoltre manifestata una forte tendenza di attirare nella sfera della mediazione cooperativa anche merci di calzature e manifatture. La macelleria cooperativa dell'Associazione generale di consumo in Basilea è rimasta finora l'unica del suo genere. Di questa però si può dire che abbia col suo sviluppo superato tutte le aspettative, e ciò non solo per le sue operazioni, che null'ultimo triennio sono aumentate di oltre 1,000,000, raggiungendo nel 1906 fr. 3,871,000, ma anche per gli utili realizzati; infatti nell'ultimo anno si ebbe in questo, che è il ramo più difficile di tutte le attività cooperative, un avanzo netto di fr. 285,431 (= 7.35 per cento). Le spese di esercizio d'altra parte sono scese dal 18 per cento nel 1° anno (1900) all' 11.8 per cento nel 1906.

La seguente tabella offre gli indici dello sviluppo interno delle Associazioni di consumo affiliate alla Federazione delle Associazioni svizzere di consumo:

	1904	1905	1906
1. Numero delle Associaz. federate	175	304	237
2. Num. delle Assoc. comprese nella statistica	175	191	229
3. Num. dei soci	126,698	140,768	152,384
4. Num. dei magazzini	595	663	726
5. Num. dei Comuni con magazzini	281	303	347
6. Num. degli impiegati	1,841	2,119	2,444
7. Movimento delle operazioni, fr.	48,513,942	54,109,814	61,814,081
8. Totale degli avanzi, fr.	4,621,487	4,915,958	5,696,805
9. Importo dei rimborsi, fr.	3,214,945	4,036,957	4,498,760
10. Patrimonio delle Cooperative (riserva e altri fondi), fr.	3,637,595	4,100,429	4,652,292
11. Imp. delle quote di partecipazioni versate	2,134,398	2,421,486	2,697,555

12. Media delle operazioni per Associazione	277,222	269,203	269,931
13. Media delle operazioni per magazzino	81,536	81,614	85,143
14. Media degli acquisti per socio	382.91	384.39	405.64

Un'inchiesta fatta nel 1906 ha accertato che vi erano allora 132 Società proprietarie d'immobili, le quali occupavano complessivamente una superficie di 383,000 metri quadrati, rappresentante un valore di 15,803,400 fr.

Fuori della Federazione esistono attualmente circa altre 100 Associazioni di consumo per la maggior parte fra le minori; aggiungo a queste anche le Associazioni agricole di consumo appartenenti alla Federazione delle Cooperative agricole della Svizzera con i suoi 33 milioni di abitanti, 450 Associazioni di consumo. Noi calcoliamo a 75 milioni di fr. il valore delle merci da esse fornite ai 180,000 consumatori organizzati.

Di pari passo con lo sviluppo delle Associazioni di consumo ha proceduto quello della loro organizzazione centrale, la Federazione delle Associazioni svizzere di consumo (*Verband schweizerischer Konsumvereine*). Questa nei tre anni ai quali si estende la nostra relazione, ha avuto un forte incremento di soci. Dal 1903 al 1906 entrarono in essa circa 98 Associazioni di consumo; in seguito a liquidazione o fusione con altre Associazioni ne uscirono 5, sicchè il numero dei suoi soci da 142, quale era alla fine del 1903, salì a 237 alla fine del 1904. Le seguenti cifre dimostrano in qual modo è sviluppata la Centrale di acquisti all'ingrosso, affiliata alla Federazione:

	1904	1905	1906
Massa delle operazioni	7,673,238	9,143,129	10,648,460
Avanzi	93,650	110,039	137,353
Quote (importo dei versamenti)	44,650	50,550	56,450
Fondi di riserva	150,000	180,000	220,000
Capitale in obbligazioni	298,000	298,000	605,400

Durante l'esercizio 1906/07 l'Unione delle Società di consumo svizzere ha costruito a Pratteln, presso Basilea, un vasto immobile per immagazzinarvi le proprie merci; il costo di costruzione raggiunse 550,000 franchi. In questo grande immobile si trovano attualmente i primi impianti di produzione creati dall'Unione, compresi uno per la torrefazione del caffè, un'officina per la fusione dei grassi, un molino per mais e molti impianti per molitura di droghe.

Una considerevole diffusione ha assunto la stampa concernente le Cooperative di consumo, alla quale si dedica il Segretariato della Federazione. Il *Genossenschaftliche Volksblatt*, che ha per compito di popolarizzare le idee cooperative, ha elevato la sua tiratura da 54,000 a 96,000 copie. Dal 1906 esce in doppia edizione, una settimanale specialmente per la Società di Basilea, l'altra bimensile per le altre Società. Presentemente 115 Associazioni hanno diffuso questo foglio fra la massa dei soci. Ben a ragione si può dire che esso è già divenuto una potenza intellettuale nella vita cooperativa del popolo svizzero, la cui importanza nelle lotte politiche-economiche si è affermata e rivelata negli ultimi anni. L'organo *La Coopération*, in lingua francese, che corrisponde al *Genossenschaftliche Volksblatt*, ha elevato negli ultimi tre anni la sua tiratura da 5 a 10,000 copie. Si è ora aggiunto nel 1905 un organo di propaganda per la Svizzera italiana « La Cooperazione »; si pubblica in piccolo formato, per ora mensilmente, con una tiratura di 1000 copie. Accanto a questi tre fogli popolari della Cooperazione è da menzionare anche lo *Schweizerische Konsumverein*, che è l'organo della Federazione ed è scritto in modo più scientifico specialmente per i cooperatori di azione. La sua tiratura dal 1904 al 1906 si è elevata da 2500 a 3200.

La letteratura cooperativa della Svizzera si è del pari arricchita durante il periodo in esame. Ecco le più importanti delle pubblicazioni comparse: *Der Verband Schweiz. Konsumvereine, dargestellt in seinem Werden, Wesen und Wicken* (1906). Una edizione italiana è stata pubblicata nel 1906, un'edizione francese è attualmente in preparazione. Inoltre: *Der internationale Genossenschaftskongress in Budapest und seine Resultate* (1905); *Jahrbuch des Verbands schweizer. Konsumvereine pro 1905*; *Das landwirtschaftliche Genossenschaftswesen*, ed. H. Werder e Fr. Berger — Brugg 1904.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Roma. — Nell'adunanza del 23 nov. la Camera di commercio di Roma, discussa lungamente una mozione presentata e svolta dal consigliere Mancini sulla presente crisi vinicola, approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno;

« La Camera su l'esempio delle Consorelle di Torino ed Alessandria onde contribuire a lenire le disastrose conseguenze della crisi vinicola nel Lazio, delibera raccomandare al Governo:

1. La proroga degli abbuoni sulla distillazione delle vinacce e del vino per un periodo abbastanza lungo in guisa di dar tempo alla piccola industria della distillazione di organizzarsi stabilmente.

2. Una equa riduzione del dazio consumo sul vino, particolarmente di quello al di sotto di una alcoolicità di 10 gradi.

4. Lo studio della riorganizzazione dei mercati, delle borse e mercati vinicoli sull'esempio di quanto si è praticato dai comuni di Torino e di Alessandria all'uopo di mettere in più diretto rapporto i produttori coi consumatori, e intanto, a dimostrare il suo particolare interesse nel venire in aiuto dei produttori laziali, de libera domandare la autorizzazione al Ministero d'Agricoltura di aumentare notevolmente il conto corrente della Camera con l'Istituto di Credito Agrario per il Lazio. »

Mercato monetario e Rivista delle Borse

19 dicembre 1908.

I trasferimenti di oro da New-York a Parigi, avendo fatto cessare i ritiri di quest'ultima piazza da Londra, hanno giovato alla situazione del mercato monetario inglese, e confermato le previsioni di grande facilità monetaria per la fine dell'anno, mentre la liquidazione quindicinale, ovunque eccezionalmente agevole, ha rafforzato i pronostici ottimisti a questo riguardo, tanto più che non ha rilevato la esistenza di posizioni importanti.

Certo è che le esportazioni di metallo dagli Stati Uniti traggono origine dalla tendenza del mercato americano a riacquistare i titoli già collocati in Europa al momento delle difficoltà, tendenza che, essendo prodotta dalla straordinaria abbondanza del capitale che si nota a New-York, potrebbe arrestarsi di fronte a un rincaro del prezzo del danaro per quest'ultima piazza. Ora, tali esportazioni, da un lato, le richieste di numerario dell'interno, solite a verificarsi alla vigilia delle feste natalizie, dall'altro, han fatto risalire i saggi a New-York a 4 per cento, rendendo legittimi i timori di una diminuzione della corrente metallica te~~st~~ stabilitasi; ma, ancorchè questa dovesse assottigliarsi, non potrebbe derivarne alcuna sensibile scarsezza pel mercato di Londra. Infatti i capitalisti francesi mostrano disposizioni a rinnovare, così su quest'ultima piazza come a Berlino, i proprio impieghi che vengono a scadere, il che, data la pleora monetaria del mercato francese, è un buon sintomo per la situazione avvenire, in quanto se ne deduce che l'oro affluente in Inghilterra dal Sud-Africa andrà a rafforzare le riserve del massimo istituto inglese. In ogni caso le perdite che questo accusa nella settimana a giovedì scorso nulla presentano di anormale, giacchè han fatto declinare la proporzione della riserva agl'impegni da 48.69 a 45.66 per cento mentre un anno fa, nonostante che il saggio ufficiale segnasse 7 per cento, essa era di 45.89 per cento e due anni or sono, con lo sconto a 6 per cento di 38.54 per cento. L'importo della riserva poi si mantiene a 23 1/3 milioni, contro 22 2/5 milioni nel 1907 e 19 3/4 milioni circa nel 1906 a pari data, e ancorchè, a fine d'anno, dovesse scendere sotto i 20 milioni, è da tener conto che l'anno scorso aveva declinato a 19 2/3 milioni e due anni or sono a 18 3/4 milioni circa.

Se si considera che la Banca di Francia possiede oltre 730 milioni di oro in più di un anno fa e circa 700 in più del 1906; che la *Richsbauk* ha un margine

di circolazione di 127 3/4 milioni, mentre dodici mesi or sono la circolazione tassata ammontava a circa 200 milioni, e nel 1906 a 102 milioni, ogni preoccupazione sembra potersi escludere. Non v'ha dubbio poi che lo sconto libero segnando 2 1/8 per cento a Londra, 1 7/8 per cento a Parigi e 3 per cento a Berlino, si trovi in generale a un livello eccezionalmente basso.

I circoli finanziari, la cui attenzione, per le speranze suscitate dalle trattative austro-turche, non è più così vivamente attratta come sino a poco fa, dalla questione balcanica, si mostrano bene impressionati dall'andamento della situazione monetaria generale, ma non per questo danno prova di tendenza eccessivamente animata. I realizzamenti avvenuti in occasione della liquidazione quindicinale hanno impedito alla ripresa iniziata al principio della settimana di continuare ininterrotta; ma alla vigilia, quasi, del termine annuale, e al momento in cui le Rio Tinto e le De Beers persistono nella loro depressione, i guadagni segnati in chiusura dai prezzi costituiscono un sintomo confortante per l'avvenire dei mercati. Se si toglie il 3 per cento perpetuo sul quale sembrano gravare le non più liete condizioni del bilancio francese, i principali fondi di Stato sono in più o meno sensibile aumento, e anche la Rendita austriaca si è risolledata dalla sua recente depressione; al tempo stesso che il Turco e la Rendita serba si orientavano spiccatamente al rialzo.

Sotto l'influenza del maggior ottimismo seguito, all'estero, alla liquidazione quindicinale, il nostro mercato ha accennato ad uscir dalla indecisione che aveva dominato nei primi giorni dell'ottava e si attribuiva al malcontento prodotto nei circoli interessati dalla nuova legge sulle Borse. Se si toglie pochi titoli, per alcuno dei quali erano state incoraggiate speranze di straordinari vantaggi ai rispettivi azionisti, ora risultate non conformi al vero, il bilancio settimanale dei corsi, è infatti, generalmente favorevole.

TITOLI DI STATO	19 dicembre 1908						
	Sabato 12 dicemb. 1908	Lunedì 14 dicemb. 1908	Martedì 15 dicemb. 1908	Mercoledì 16 dicemb. 1908	Giovedì 17 dicemb. 1908	Venerdì 18 dicemb. 1908	
Rendita ital. 3 3/4 0/10	104.28	104.31	104.33	104.43	104.62	104.72	
» » 3 1/2 0/10	103.80	103.30	103.40	103.45	103.50	103.70	
» » 3 0/10	71.45	71.50	71.50	71.50	71.—	71.25	
Rendita ital. 3 8/4 0/10							
a Parigi	108.95	108.85	108.90	104.—	104.—	104.60	
a Londra	103.25	103.25	103.25	103.25	103.25	103.50	
a Berlino	—	—	—	104.20	—	—	
Rendita francese	—	—	—	—	98.10	98.40	
ammortizzabile	—	—	—	—	98.10	98.40	
» » 3 0/10	98.20	98.87	97.—	97.07	97.12	96.20	
Consolidato inglese 2 3/4	83.35	83.80	83.80	83.60	83.68	83.75	
» prussiano 3 0/10	94.40	94.50	94.50	94.20	94.50	94.50	
Rendita austriac. in oro	114.45	114.65	114.65	114.70	114.70	114.75	
» » in arg	94.65	94.75	—	94.55	94.35	94.40	
» » in carta	94.45	94.80	—	94.55	94.40	94.40	
Rend. spagn. esteriore							
a Parigi	94.50	96.15	96.35	96.52	96.67	96.75	
a Londra	95.25	95.—	95.—	95.25	95.25	95.25	
Rendita turca a Parigi	91.75	91.45	91.50	91.67	92.—	93.15	
» » a Londra	91.50	91.75	91.25	91.25	91.50	92.50	
Rend. russa nuova a Par	99.60	99.60	99.20	99.77	100.07	100.22	
» portoghese 8 0/10							
a Parigi	59.45	59.—	58.80	58.95	59.05	—	

VALORI BANCARI

	18 dicemb. 1908	20 dicemb. 1908
Banca d'Italia	1271.—	1284.—
Banca Commerciale	815.—	807.—
Credito Italiano	569.—	569.—
Banco di Roma	108.—	107.75
Istituto di Credito fondiario	554.—	562.—
Banca Generale	13.—	25.—
Credito Immobiliare	258.—	257.25
Bancaria Italiana	102.—	100.—

CARTELLE FONDIARIE		13 dicemb. 1908	20 dicemb. 1908
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	518.—	518.—
» »	4	508.—	509.—
» »	3 1/2 0/0	488.—	484.—
Banca Nazionale	4	502.50	503.—
Cassa di Resp. di Milano	5 0/0	510.—	513.—
» »	4	508.—	510.—
» »	3 1/2 0/0	488.—	488.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—	—
» »	5	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5	—	—
» »	4 1/2 0/0	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	500.—	—

PRESTITI MUNICIPALI		13 dicemb. 1908	20 dicemb. 1908
Prestito di Milano	4 0/0	115.—	103.10
» Firenze	3 0/0	72.—	72.—
» Napoli	5 0/0	102.70	103.—
» Roma	3 3/4	502.50	502.—

VALORI FERROVIARI		13 dicemb. 1908	20 dicemb. 1908
Meridionali		674.—	76.50
Mediterranee.		398.—	394.—
Sicule		585.—	612.—
Secondarie Sarde		273.—	280.—
Meridionali	3 0/0	352.—	354.50
Mediterranee	4 0/0	504.—	503.—
Sicule (oro)	4 0/0	512.—	515.—
Sarde C.	3 0/0	362.—	362.—
Ferrovie nuove.	3 0/0	352.—	355.50
Vittorio Emanuele	3 0/0	386.—	387.—
Tirrene.	5 0/0	518.—	516.—
Lombarde.	3 0/0	280.—	—
Marmif. Carrara		260.—	260.—

VALORI INDUSTRIALI		13 dicemb. 1908	20 dicemb. 1908
Navigazione Generale		402.—	393.—
Fondiarie Vita.		338.—	338.—
» Incendi		208.—	207.50
Acciaierie Terni		1445.—	1446.—
Raffineria Ligure-Lombarda.		353.—	343.—
Lanificio Rossi.		1665.—	1683.—
Cotonificio Cantoni		510.—	515.—
» Veneziano		245.50	23.—
Condotte d'acqua.		336.—	334.—
Acqua Pia		1495.—	1545.—
Linificio e Canapificio nazionale		193.—	200.—
Metallurgiche italiane		111.—	100.—
Piombino.		208.—	191.—
Elettric. Edison		643.—	630.—
Costruzioni Venete		198.—	196.—
Gas.		1050.—	1073.—
Molini Alta Italia.		128.—	116.—
Ceramica Richard		327.—	332.—
Ferriere		217.—	23.—
Officina Mecc. Miani Silvestri.		109.—	90.50
Montecatini.		114.—	99.—
Carburo romano		850.—	886.—
Zuccheri Romani.		79.—	75.—
Elba		436.—	504.—

Banca di Francia.		4245.—	4285.—
Banca Ottomana		709.—	707.—
Canale di Suez.		4120.—	4455.—
Crédit Foncier.		730.—	735.—

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria			
14 Lunedì	100.20	25.18	123.07
15 Martedì	100.20	25.18	123.10
16 Mercoledì	100.22	25.16	123.20
17 Giovedì	100.20	25.16	123.15
18 Venerdì	100.20	25.17	123.10
19 Sabato	100.20	25.17	123.10

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		30 novembre	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.	928 265 000 00	— 1 614 .—
	Argento	108 951 000 00	+ 401 .—
Portafoglio	895 154 000 00	+ 6 685 .—	
Anticipazioni	78 570 000 00	— 2 405 .—	
PASSIVO			
Circolazione	1 393 479 000 00	— 6 351 000	
Conti c. e debiti a vista	139 271 000 00	+ 6 104 000	
		30 novembre	Differenza
Banca di Napoli	ATTIVO		
	Incasso (Oro L	195 254 000 00	+ 291 000
	Argento	—	—
Portafoglio	17 755 000 00	— 3 200 000	
Anticipazioni	112 749 000 00	— 729 000	
PASSIVO			
Circolazione	23 478 000 00	— 1 766 000	
Conti c. e debiti a vista	374 594 000 00	+ 2 543 000	

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		10 dicembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incassi (Oro Fr.	3 424 040 000	+ 27 142 000
	Argento	894 004 000	+ 50 000
	Portafoglio	717 461 000	— 50 072 000
Anticipazione	520 572 000	— 813 000	
PASSIVO			
Circolazione	4 923 415 000	— 617 410 000	
Conto corr.	682 487 000	— 50 782 000	
		17 dicembre	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	33 017 000	— 988 000
	Portafoglio	29 542 000	— 1 895 000
Riserva	22 321 000	— 1 422 000	
PASSIVO			
Circolazione	29 146 000	— 208 000	
Conti corr. d. Stato	7 240 000	— 209 000	
Conti corr. privati	41 642 000	— 938 000	
Rap. tra la ris. e la prop.	45 66%	+ 3 03	
		12 dicembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso (oro Fior.	100 639 000	+ 798 000
	Argento	48 859 000	+ 506 000
	Portafoglio	57 298 000	+ 1 994 000
Anticipazioni	73 038 000	+ 851 000	
PASSIVO			
Circolazione	277 667 000	+ 1 720 000	
Conti correnti	5 096 000	+ 279 000	
		10 dicembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incasso Fr.	154 528 000	— 3 534 000
	Portafoglio	602 906 000	+ 11 114 000
	Anticipazioni	47 565 000	+ 2 690 000
PASSIVO			
Circolazione	752 658 000	+ 7 618 000	
Conti Correnti	68 021 000	— 16 105 000	
		12 dicembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO		
	Incasso (oro Peset.	394 859 000	+ 85 000
	Argento	818 334 000	+ 139 000
	Portafoglio	878 505 000	— 87 529 000
Anticipazioni	150 000 000	—	
PASSIVO			
Circolazione	1 641 356 000	— 4 943 000	
Conti corr. e dep.	453 659 000	— 1 646 000	
		12 dicembre	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO		
	Incasso Doll.	2-9 970 000	+ 6 740 000
	Portaf. e anticip.	1 339 350 000	+ 7 600 000
Valori legali	79 060 000	+ 420 000	
PASSIVO			
Circolazione	46 490 000	— 590 000	
Conti corr. e de	1 408 600 000	— 15 680 000	
		7 dicembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO		
	Incasso. Marchi	1 063 896 000	+ 23 959 000
	Portafoglio	827 182 000	+ 18 786 000
Anticipazioni	60 700 000	— 13 164 000	
PASSIVO			
Circolazione	1 518 248 000	+ 31 151 000	
Conti correnti	701 235 000	— 8 754 000	
		7 dicembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO		
	Incasso (oro	1 176 335 000	— 3 118 000
	Argento	295 468 000	—
	Portafoglio	592 118 000	+ 45 073 000
	Anticipazione	73 074 000	+ 4 209 000
	Prestiti ipotecari	299 994 000	— 859 000
PASSIVO			
Circolazione	942 718 000	— 57 029 000	
Conti correnti	182 284 000	+ 4 719 000	
Cartello fondiario.	212 013 000	+ 321 000	

Società Commerciali ed Industriali

Nuove Società.

Soc. industrie chimiche Bonelli Ginouilhac. Milano — (Capitale L. 500,000 versato). — Alla sede di questa anonima in via Tortona 33, si tenne la tennella preannunciata assemblea straordinaria degli azionisti. Era rappresentata la quasi totalità delle 500 azioni da L. 100.

Presiedette il signor Eugenio Genouilhac. Venne deliberato di mettere in liquidazione la società e fu nominato liquidatore il cav. rag. Enrico Bossetto cui venne conferito ampio mandato.

Unione edilizia. — Uscio (Genova). — Si è costituita in Uscio una Società anonima, per azioni, sotto la denominazione « Unione Edilizia », avente per oggetto la produzione, il consumo, l'acquisto e la vendita di materiali da costruzione, con sede in Uscio, e cava, fornace e molino in Avegno.

Durata della Società anni 30.

Il capitale è costituito da 200 azioni da lire 100 caduna, aumentabile fino a 100,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Carlo Bisso, presidente; Cabona Luigi, Lagomarsino Angelo, Oliva Antonio e Trebino Giuseppe, consiglieri.

A sindaci furono nominati i signori: Costa Francesco, Garbarino Giuseppe e Castagnino Francesco, effettivi; Maggi Andrea e Bardellini Luigi, supplenti.

Holzapeel Civone. Società anonima internaz. fabbriche riunite. Genova. — (Capitale L. 252,000 inter. versato). — L'altro giorno, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa anonima. Presiedeva il signor Holzapfel, presidente del Consiglio d'amministrazione, ed erano presenti o rappresentante 1204 azioni.

Fu letta la breve relazione che si riferisce all'esercizio chiuso al 31 agosto 1908.

Essa informa che durante la passata gestione si verificò un maggior sviluppo nelle vendite dei prodotti e riuscirono felicemente parecchi esperimenti fatti presso la Regia marina.

Il bilancio sociale, dopo le svalutazioni normali ed un prelievo di L. 2000 sul premio di avviamento, porta un saldo attivo di L. 5496.30, avendo a pareggio lire 319,999.38.

L'assemblea, sentita la relazione dei sindaci approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio presentato, nonché la proposta ripartizione degli utili nel modo che segue; alla riserva 5 per cento L. 274.82; agli azionisti lire 3.50 per ogni azione su 1400 azioni L. 4900; a nuovo L. 321.48.

A consigliere fu nominato il signor De Meo ing. Giovanni; a sindaci effettivi il prof. Cotta Ramusino, l'ing. Felice Coghi e Carlo Ferretti, a supplenti Matteo Bussetti ed Agostino Briasco.

Alfa. Soc. Anon. Ligure forniture acciaio. Genova. — (Capitale L. 850,000) — Presieduta dal presidente del Consiglio d'amministrazione, comm. Ettore Coltelletti, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria in seconda convocazione di questa anonima avente sede in Genova e stabilimento in Tortona. Erano presenti o rappresentate 4395 azioni.

Fu data lettura della relazione del Consiglio il quale dà ragguagli intorno a questo primo periodo di vita della Società, che fu periodo di preparazione industriale.

Essa informa infatti che tutta l'attività fu impiegata nell'impianto sociale. Lo stabilimento sociale fu costruito nella città di Tortona, anche perchè fu tenuto conto delle professe di premio da parte del Comune.

Lo stabilimento sorge sopra un terreno della superficie di circa 100,000 metri quadrati e sta per essere riaccordato alla stazione ferroviaria di Tortona.

L'impianto comprende oltre lo stampaggio la imbottitura dei metalli e fu dotato di una pressione idraulica della potenza di 400 tonnellate.

Ora lo stabilimento è quasi ultimato e parzialmente in esercizio.

Il bilancio presentato non è che una situazione di conti al 30 giugno 1908 e porta a pareggio la somma di L. 1,092,053.

L'assemblea, sentita la relazione dei sindaci approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio presentato, deliberando ancora di sopprimere la corresponsione dell'interesse del 4 per cento sul capitale sociale, consentita dallo statuto.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Novara*, mercato stazionario. Frumento nuovo da L. 23 a 29, avena nuova da 17,50 a 18,50 al quintale, meliga da 17 a 18 il quint., miglio da 18 a 19, fagioli da 24 a 26, dell'occhio da 29 a 30 al quintale.

Caffè. — A *Amburgo*, la tendenza più ferma del nostro mercato alla fine della scorsa ottava è continuata in questa. I noli più alti, gli arrivi minori nei porti del Brasile e la assenza completa. importanti impegni per dicembre, hanno avuto un influenza favorevole sul mercato, mentre i detentori erano riservatissimi ed i bisogni di copertura per dicembre sensibili. Quotasi in dicembre 29 1/2 in certi casi, e 29 1/4 per marzo in chiusura, però, in seguito a maggiori arrivi e a offerte più basse dal Brasile, i prezzi ribassarono.

Cotoni. — A *Bombay*, affari in cotone scarsi, il mercato chiude in ribasso a Rupie 177 pel fine M. G. Bengala, imbarco dicembre-gennaio, leggermente migliore la domanda di cotonate, 7 libbre invariato a Rupie 2.13 a, 8 1/4 libbre in rialzo a Rupie 3.80 a. Sintomi di miglioramento si riscontrano anche nei grey dhooties. Durante l'ottava il deposito a Bombay è aumentato di balle 81.000. Entrate della settimana balle 46,000, dal 1° gennaio 1,715,000. Esportate per l'Inghilterra in settimana bal. 1,000, dal 1° gennaio 23,000, pel Continente in questa settimana 10,000, dal 1° gennaio 508,000, China e Giappone 15,000, dal 1° gennaio 401,000. In viaggio balle 3,000. Deposito a Bombay 17,000 balle.

Canapa. — A *Napoli*, nessuna novità nei prezzi del nostro mercato che si mantengono invariati. Gli affari sono poco abbondanti ma tuttavia sempre più attivi che non nella scorsa decade. La Francia è stata la principale compratrice. Oggi si quota, i Passana extra a L. 90, extra a 86, i Marcanise 75, il Paesana a 73, il Marcanise a 68.

Castagne. — A *Cremona*. Castagne fresche da L. 10 a 15 al quintale. A *Pinerolo*. Castagne fresche da 9 a 12, marroni da 23 a 26 al quintale. A *Bologna*. Marroni da 19 a 20 al quintale. A *Carmagnola*. Castagne fresche da 10 a 14 al quintale. A *Ivrea*. Castagne verdi a L. 8 al quintale. A *Racconigi*. Castagne fresche da 12,50 a 17,50 al quintale. A *Reggio Emilia*. Castagne fresche da da 8 a 12 al quintale. A *Varese*. Castagne verdi prima qualità da 11 a 12, seconda da 7 a 8 al quintale.

Carboni. — A *Cardiff*, Carboni da vapori in migliore domanda N. 3 Rhondda sostenuto da 17 a 6 d a 18 a piccolo 9 a 6 d. a 10 s. (first class) n. 5 Rhondda 11 s. 3 d. a 11 s. 2 d. e piccolo 6 s. a 6 s. 6 d.

Foraggi. — A *Alessandria*, Fieno maggengo da L. 8,50, a 9, paglia da 5 a 5,25 al q.le.

Legumi. — A *Alessandria*, Fagioli da L. 21 a 22, ceci f. 35 a 38, avezzarda da 27 a 28, lupini da 14 a 15 il q.le. *Foggia*, 21 nov. Fave da L. 19,50 a 20, fagioli da 24 a 25 al q.le.

Lane. — A *Anversa*, Merinos in rialzo di 10 cent. incrociate di 15, con intenzione però alla calma. Da pochi giorni però si è fatto dell'aumento su tutti mercati e specialmente su quelli d'origine Siccome però in genere l'industria della lana non ha ripreso in modo da giustificare così rapidi a maggiori aumenti, così è da ritenersi che si faccia ora un po' di calma foriera di lavoro fecondo, e da evitarsi dannosi capitolombi.

Le merino ottennero il 5 ed anche il 10 0/0 di aumento, sui prezzi d'asta, le incrociate dal 10 al 15 0/0 di aumento. Nella seduta del 25 le merino aumentarono dal 5 al 7 1/2 0/0 e le incrociate del 7 1/2 al 10 per cento.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.